

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

543^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 11 FEBBRAIO 1999

(Antimeridiana)

Presidenza della vice presidente SALVATO,
indi del presidente MANCINO

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	Pag. V-XIII
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-33
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	35-53
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le co- municazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	55-63

INDICE

RESOCOMTO SOMMARIO	ALLEGATO A
RESOCOMTO STENOGRAFICO	DISEGNO DI LEGGE N. 3015:
CONGEDI E MISSIONI <i>Pag.</i> 1	Articolo 1 ed emendamenti <i>Pag.</i> 35
PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO 2	Articolo 2 ed emendamenti 38
INTERROGAZIONI	Articolo 3 ed emendamenti 39
Per lo svolgimento:	Articolo 4 ed emendamenti 40
PRESIDENTE 2	Articolo 5 ed emendamenti 41
PERUZZOTTI (<i>Lega Nord-Per la Padania indip.</i>) 2	Articolo 6 ed emendamento 42
DISEGNI DI LEGGE	Articolo 7 ed emendamenti 43
Seguito della discussione:	Articolo 8 ed emendamenti 43
(3015) <i>Deputati MAMMOLA ed altri; LUCCHESE ed altri; PECORARO SCANIO; FRATTINI; VELTRI; VELTRI ed altri; VELTRI ed altri; TREMAGLIA e FRAGALÀ; PISCITELLO ed altri. – Misure per la prevenzione dei fenomeni di corruzione</i> (Approvato dalla Camera dei deputati)	Articolo 9 ed emendamenti 45
(3339) <i>BERTONI. – Misure per la prevenzione della corruzione e di altri delitti contro la pubblica amministrazione</i> (Relazione orale):	Articolo 10 ed emendamenti 48
VILLONE (<i>Dem. Sin.-L'Ulivo</i>), relatore 3, 8, 13 e <i>passim</i>	Articolo 11 ed emendamento 49
AYALA, sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia 7, 9, 13 e <i>passim</i>	Articolo 12 50
MORANDO (<i>Dem. Sin.-L'Ulivo</i>) 7	Articolo 13 ed emendamenti 51
PASTORE (<i>Forza Italia</i>) 7, 13, 16 e <i>passim</i>	
CUSIMANO (<i>AN</i>) 8, 29	
CARUSO Antonino (<i>AN</i>) 8, 9, 12 e <i>passim</i>	
PERUZZOTTI (<i>Lega Nord-Per la Padania indip.</i>) 9, 11, 12 e <i>passim</i>	
NOVI (<i>Forza Italia</i>) 11, 24, 25 e <i>passim</i>	
PASQUALI (<i>AN</i>) 8, 12, 13 e <i>passim</i>	
LUBRANO DI RICCO (<i>Verdi-L'Ulivo</i>).... 20, 21, 22 e <i>passim</i>	
CENTARO (<i>Forza Italia</i>) 29	
Verifiche del numero legale . 9, 11, 12 e <i>passim</i>	
ALLEGATO B	
DISEGNI DI LEGGE	
Assegnazione 55	
Approvazione da parte di Commissioni permanenti 55	
GOVERNO	
Richieste di parere per nomine in enti pubblici 55	
MOZIONI E INTERROGAZIONI	
Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni 56	
Annunzio 33	
Mozioni 57	
Interrogazioni 57	

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza della vice presidente SALVATO

La seduta inizia alle ore 9,30.

Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana di ieri.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Annuncia che risultano 39 senatori in congedo e 23 senatori assenti per incarico avuto dal Senato.

Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 9,35 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Per lo svolgimento di interrogazioni

PERUZZOTTI (*LNPI*). Chiede che la Presidenza si attivi affinché il Governo risponda in tempi brevi ad interrogazioni al Ministro delle finanze, sul siluramento del generale Iannelli, ed al Ministro dell'interno, sull'assassinio di due guardie giurate a Varese.

PRESIDENTE. La Presidenza si attiverà presso il Governo. Le sollecitazioni per lo svolgimento di strumenti di sindacato ispettivo vanno comunque fatte a fine seduta.

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Centro Cristiano Democratico: CCD; Unione Democratica per la Repubblica: UDR; Forza Italia: FI; Lega Nord-Per la Padania indipendente: LNPI; Partito Popolare Italiano: PPI; Comunista: Com.; Rinnovamento Italiano e Indipendenti: RI-Ind.; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS; Verdi-l'Ulivo: Verdi; Misto: Misto; Misto-Rifondazione Comunista Progressisti: Misto-RCP; Misto-Liga Veneta Repubblica: Misto-LVR; Misto-Socialisti Democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-I liberali democratici: Misto-LD.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(3015) Deputati MAMMOLA ed altri; LUCCHESE ed altri; PECORARO SCANIO; FRATTINI; VELTRI; VELTRI ed altri; VELTRI ed altri; TREMAGLIA e FRAGALÀ; PISCITELLO ed altri. – Misure per la prevenzione dei fenomeni di corruzione (Approvato dalla Camera dei deputati)

(3339) BERTONI – Misure per la prevenzione della corruzione e di altri delitti contro la pubblica amministrazione (Relazione orale)

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta pomeridiana di ieri si era conclusa la discussione generale.

VILLONE, *relatore*. La discussione ha sostanzialmente confermato la bontà del testo e della scelta di ridisegnare l'impianto legislativo approvato dalla Camera, che attribuiva alla Commissione di garanzia per la trasparenza poteri di stampo vagamente inquisitorio. La Commissione affari costituzionali del Senato, con il positivo apporto dell'opposizione, ha modificato la filosofia del provvedimento, cercando di approvare una normativa più agile, ma non meno efficace in vista dell'obiettivo, da tutti condiviso. (*Applausi dal Gruppo DS*).

AYALA, *sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*. Partendo dal dato oggettivo che in Italia la corruzione è ancora diffusa, le argomentazioni emerse nel dibattito, anche quelle improntate a scetticismo, sono legate da un filo di ragionevolezza, cioè dalla constatazione che ogni risposta istituzionale volta a contrastare il fenomeno, specie sul piano preventivo, va vista con favore. L'eccellente lavoro svolto dalla Commissione affari costituzionali ha prodotto un testo più equilibrato, sotto il profilo tecnico, rispetto a quello trasmesso dalla Camera dei deputati. Per queste ragioni, il Governo ne auspica una rapida approvazione.

TABLADINI, *segretario*. Dà lettura del parere della Commissione bilancio sul disegno di legge e sugli emendamenti.

MORANDO (DS). L'emendamento 23.500, presentato dal relatore, trasformando la previsione in ordine all'onere derivante dall'attuazione della legge in un tetto massimo di spesa, consente alla 5^a Commissione di esprimere sugli emendamenti all'articolo 1 un parere ugualmente contrario, ma non più ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

PRESIDENTE. Passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1. Si intende che i senatori Greco e Dentamaro abbiano rinunciato ad illustrare i propri emendamenti.

CUSIMANO (AN). Aggiunge la firma agli emendamenti del senatore Lisi e li dà per illustrati.

PASTORE (FI). Illustra l'1.1.

PASQUALI (AN). Rinuncia ad illustrare gli emendamenti recanti la sua firma.

CARUSO Antonino (AN). Dà conto dell'1.9.

VILLONE, *relatore*. Esprime parere contrario su tutti gli emendamenti, tranne che sull'1.9, per il quale propone una modifica.

CARUSO Antonino (AN). Accetta la modifica proposta dal relatore.

AYALA, *sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*. Concorde con il parere del relatore.

PERUZZOTTI (LNPI). Chiede la verifica del numero legale sulla votazione dell'emendamento 1.1.

PRESIDENTE. Dispone la verifica. Avverte che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per un'ora.

La seduta, sospesa alle ore 10,04, è ripresa alle ore 11,05.

PRESIDENTE. Riprende la votazione degli emendamenti all'articolo 1.

Con distinte votazioni, il Senato respinge gli emendamenti 1.1, 1.2, 1.3, 1.4, 1.5, 1.6, 1.7 e 1.8 e approva l'1.9, nel testo modificato. Respinge altresì gli emendamenti 1.10 e 1.11.

NOVI (FI). Chiede la verifica del numero legale sulla votazione dell'1.12.

PRESIDENTE. Dispone la verifica. Avverte che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per un'ora.

La seduta, sospesa alle ore 11,08, è ripresa alle ore 12,10.

Presidenza del presidente MANCINO

PRESIDENTE. Passa nuovamente alla votazione dell'1.12.

Dopo che la verifica del numero legale richiesta dal senatore PERUZZOTTI (LNPI) non risulta appoggiata, il Senato respinge l'1.12.

Con votazione preceduta da verifica del numero legale, richiesta dal senatore PERUZZOTTI (LNPI), è poi approvato l'articolo 1 nel testo emendato.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 2 e degli emendamenti ad esso riferiti.

PASQUALI (AN). Dà per illustrato il 2.1.

CARUSO Antonino (AN). Illustra un nuovo testo del 2.2.

VILLONE, *relatore*. Esprime parere favorevole ad entrambi, precisando che il 2.1 dovrebbe anche prevedere la conseguente soppressione del comma 5.

PASQUALI (AN). Accoglie la modifica proposta.

AYALA, *sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*. Concorde con il relatore.

Il Senato, con successive votazioni, approva quindi gli emendamenti 2.1 e 2.2 (Nuovo testo), nonché l'articolo 2 nel testo emendato.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 3 e degli emendamenti ad esso riferiti.

PASTORE (FI). Dà conto del 3.1.

CARUSO Antonino (AN). Illustra il 3.2.

VILLONE, *relatore*. È contrario ad entrambi gli emendamenti.

AYALA, *sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*. Concorde con il relatore.

Con votazioni precedute da distinte verifiche del numero legale, richieste dal senatore PERUZZOTTI (LNPI), il Senato respinge gli emendamenti 3.1 e 3.2; è poi approvato l'articolo 3.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 4 e degli emendamenti ad esso riferiti, dando per illustrato il 4.1.

CARUSO Antonino (AN). Dà conto del 4.2.

VILLONE, *relatore*. È favorevole al 4.1, che fa suo stante l'assenza della senatrice Dentamaro, mentre è contrario al 4.2.

AYALA, *sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*. Concorda.

Il Senato approva l'emendamento 4.1, mentre risulta precluso il 4.2. Viene poi approvato l'articolo 4 nel testo emendato.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 5 e degli emendamenti ad esso riferiti, dando per illustrato il 5.1.

CUSIMANO (AN). Sottoscrive l'emendamento 5.2, che dà per illustrato.

VILLONE, *relatore*. È favorevole al 5.1, al quale apporta una modifica, facendolo proprio, data l'assenza della presentatrice; è invece contrario al 5.2.

AYALA, *sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*. Concorde con il relatore.

Il Senato approva quindi il 5.1, come modificato, e respinge il 5.2; viene poi approvato l'articolo 5 nel testo emendato.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 6 e dell'emendamento 6.800, ad esso riferito, che dà per illustrato.

VILLONE, *relatore*. È contrario all'emendamento.

AYALA, *sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*. Anche il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Data l'assenza dei presentatori, dichiara decaduto il 6.800.

Il Senato approva l'articolo 6.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 7 e degli emendamenti ad esso riferiti.

PASTORE (FI). Dà conto degli emendamenti 7.1 e 7.2.

VILLONE, *relatore*. È favorevole ad entrambi, suggerendo una modifica al 7.1.

AYALA, *sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*. Concorda.

Con votazione preceduta da verifica del numero legale, richiesta dal senatore PERUZZOTTI (LNPI), il Senato approva l'emendamento 7.1; vengono poi successivamente approvati il 7.2 e l'articolo 7 nel testo emendato.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 8 e degli emendamenti ad esso riferiti. Si intende che la senatrice Dentamaro abbia rinunciato ad illustrare l'8.2.

CUSIMANO (AN). Dà per illustrato l'8.1.

LUBRANO DI RICCO (*Verdi*). Illustra l'emendamento 8.3, dichiarandosi però disposto a ritirarlo.

VILLONE, *relatore*. Invita i presentatori a ritirarli.

AYALA, *sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*. Si associa all'invito del relatore.

PASQUALI (AN). Ritira l'8.1.

LUBRANO DI RICCO (*Verdi*). Accoglie l'invito del relatore.

PRESIDENTE. Constatata l'assenza della senatrice Dentamaro, l'8.2 è decaduto.

Il Senato approva l'articolo 8.

PASQUALI (AN). Rinuncia ad illustrare l'8.0.1.

VILLONE, *relatore*. Esprime parere contrario.

AYALA, *sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*. Anche il Governo è contrario.

Il Senato respinge l'8.0.1.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 9 e degli emendamenti ad esso riferiti.

CARUSO Antonino (AN). Dà per illustrato il 9.1.

PASQUALI (AN). Rinuncia ad illustrare i suoi emendamenti.

LUBRANO DI RICCO (*Verdi*). Dà per illustrati gli emendamenti recanti la sua firma.

VILLONE, *relatore*. Esprime parere favorevole sul 9.1. Propone un nuovo testo del 9.6 ed una modifica al 9.7. Invita i presentatori a ritirare gli altri emendamenti.

AYALA, *sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*. È favorevole sul 9.1 e sulle riformulazioni del 9.6 e del 9.7; contrario, invece, contrario sugli altri emendamenti.

Il Senato approva l'emendamento 9.1.

PASQUALI (AN). Ritira il 9.2 e accoglie la modifica proposta al 9.6.

LUBRANO DI RICCO (Verdi). Ritira gli emendamenti 9.3, 9.4 e 9.5 ed accoglie il suggerimento del relatore sul 9.7.

CARUSO Antonino (AN). Sottoscrive il 9.7.

Il Senato approva gli emendamenti 9.6, nel testo modificato, e 9.7 (Nuovo testo), nonché l'articolo 9, nel testo emendato.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 10 e degli emendamenti ad esso riferiti.

PERUZZOTTI (LNPI). Sottoscrive e dà per illustrato il 10.1.

LUBRANO DI RICCO (Verdi). Rinuncia ad illustrare il 10.2.

CARUSO Antonino (AN). Dà per illustrati i suoi emendamenti.

VILLONE, *relatore*. È favorevole sul 10.3 e contrario sul 10.1; invita a ritirare il 10.2 e chiede chiarimenti sul 10.4.

CARUSO Antonino (AN). Ritira il 10.4.

AYALA, *sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*. Esprime parere conforme a quello del relatore.

NOVI (FI). Aggiunge la firma all'emendamento 10.1 e chiede la verifica del numero legale.

Dopo che la richiesta di verifica non è risultata appoggiata, il Senato respinge l'emendamento 10.1.

LUBRANO DI RICCO (Verdi). Ritira il 10.2.

Con votazione preceduta dalla verifica del numero legale, chiesta dal senatore NOVI, il Senato approva l'emendamento 10.3.

NOVI (FI). Chiede la verifica del numero legale sulla votazione dell'articolo.

La richiesta, dopo due verifiche, non risulta appoggiata. Il Senato approva l'articolo 10, nel testo emendato.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 11 e dell'emendamento ad esso riferito.

LUBRANO DI RICCO (*Verdi*). Rinuncia ad illustrare l'emendamento 11.1.

VILLONE, *relatore*. Ne propone un nuovo testo.

LUBRANO DI RICCO (*Verdi*). Accoglie la proposta.

AYALA, *sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*. Esprime parere favorevole.

NOVI (*FI*). Aggiunge la firma e chiede la verifica del numero legale.

Con votazione preceduta dalla verifica del numero legale, il Senato approva l'emendamento 11.1, nel nuovo testo. Vengono poi approvati l'articolo 11, nel testo emendato, ed il successivo articolo 12.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 13 e degli emendamenti ad esso riferiti.

PASQUALI (*AN*). Rinuncia ad illustrare i suoi emendamenti.

LUBRANO DI RICCO (*Verdi*). Illustra il 13.2 e chiede di valutare l'ipotesi di accantonare la norma.

CARUSO Antonino (*AN*). Illustra il 13.3.

CUSIMANO (*AN*). Dà per illustrato l'emendamento 13.4.

CENTARO (*FI*). Illustra i suoi emendamenti.

VILLONE, *relatore*. Si dichiara favorevole al 13.5 e contrario a tutti gli altri.

AYALA, *sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*. Concorda.

Il Senato respinge l'emendamento 13.1.

LUBRANO DI RICCO (*Verdi*). Mantiene il 13.2.

NOVI (*FI*). Sottoscrive l'emendamento, di cui sottolinea l'importanza, e chiede la verifica del numero legale.

VILLONE, *relatore*. Si tratta di meccanismi automatici che nulla hanno a che fare col rapporto maggioranza-opposizioni.

Con votazione preceduta da verifica del numero legale, il Senato respinge l'emendamento 13.2.

PASTORE (*FI*). L'importanza della modifica proposta dall'emendamento 13.3 richiede all'Assemblea un'ulteriore riflessione. Propone pertanto che la votazione venga rinviata alla seduta pomeridiana.

VILLONE, *relatore*. È d'accordo con tale proposta.

PRESIDENTE. Poiché non si fanno osservazioni, rinvia il seguito dell'esame alla seduta pomeridiana.

TABLADINI, *segretario*. Dà annuncio della mozione e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza. (*v. Allegato B*).

La seduta termina alle ore 13,05.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza della vice presidente SALVATO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,30*).

Si dia lettura del processo verbale.

TABLADINI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Barrile, Battafarano, Bettoni Brandani, Bo, Bobbio, Borroni, Capaldi, Carpi, Cecchi Gori, Cioni, Corsi Zeffirelli, Debenedetti, Del Turco, De Martino Francesco, Diana Lorenzo, Duva, Fanfani, Fiorillo, Fusillo, Gambini, Giovannelli, Gualtieri, Lauria Michele, Leone, Loiero, Loreto, Manconi, Martelli, Masullo, Meloni, Monticone, Pappalardo, Passigli, Rocchi, Sartori, Taviani, Toia, Valiani.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Speroni per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Agostini, De Santis, Dolazza, Fumagalli Carulli, Gubert, Manca, Palombo, Pellicini, Petrucci, Robol, Semenzato e Ucchielli, per visita alla base aeronautica statunitense di Sheppard; Conte e Moro, per attività del Comitato parlamentare di controllo sull'attuazione ed il funzionamento della Convenzione di applicazione dell'Accordo di Schengen; Asciutti, Brignone, Donise, Lauro, Lombardi Satriani, Marri, Occhipinti e Ronconi, per attività della 7^a Commissione.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento.

Per lo svolgimento di interrogazioni

PERUZZOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERUZZOTTI. Signora Presidente, ruberò solo qualche minuto per segnalare alcune esigenze che riteniamo di prioritaria importanza.

Abbiamo presentato alcune interrogazioni sull'avvenuto «siluramento» – chiamamolo così – del generale Iannelli, comandante del Servizio centrale di investigazioni sulla criminalità organizzata della Guardia di finanza; sollecitiamo, così come abbiamo ribadito alla Presidenza, le risposte del Ministro delle finanze.

Abbiamo inoltre presentato altre interrogazioni su un fatto delittuoso avvenuto a Varese circa quindici giorni fa, l'uccisione di due guardie giurate. Le risposte ricevute dal Governo nella prima fase sono state quasi ridicole, pensate che il Ministro dell'interno, nel rispondere alla nostra interrogazione, ha addirittura confuso la provincia di Varese con quella di Treviso.

Non solo. Avevamo anche richiesto, signora Presidente, ma non so se questa sia la sede opportuna, la presenza a Varese del Sottosegretario di Stato per l'interno. Dopo una prima assicurazione che domani sarebbe stato a Varese, oggi apprendiamo dalla stampa che, non si sa per quali motivi, il Sottosegretario non sarà lì per parlare con tutte le forze politiche, non solo con la nostra.

Faccio appello a lei, signora Presidente, e alla Presidenza perché il Governo venga coinvolto e sia più attento a quanto viene detto in Parlamento. Ci auguriamo, in particolare, che sia in grado di rispondere in tempi brevi e con competenza e precisione alle interrogazioni dei parlamentari.

PRESIDENTE. Senatore Peruzzotti, la Presidenza si attiverà nella direzione da lei sollecitata. Ricordo soltanto che la richiesta di risposta alle interrogazioni e le relative sollecitazioni devono essere svolte a fine seduta.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(3015) Deputati MAMMOLA ed altri; LUCCHESE ed altri; PECORARO SCANIO; FRATTINI; VELTRI; VELTRI ed altri; VELTRI ed altri; TREMAGLIA e FRAGALÀ; PISCITELLO ed altri. – Misure per la prevenzione dei fenomeni di corruzione (Approvato dalla Camera dei deputati)

(3339) BERTONI. – Misure per la prevenzione della corruzione e di altri delitti contro la pubblica amministrazione

(Relazione orale)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 3015, già approvato dalla Camera dei deputati, nonché del disegno di legge n. 3339.

Ricordo che nella seduta pomeridiana del 10 febbraio si è conclusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

VILLONE, *relatore*. Signora Presidente, desidero innanzi tutto ringraziare i colleghi che sono intervenuti nel dibattito ed in particolare i senatori appartenenti all'opposizione che hanno avuto parole di apprezzamento per il lavoro svolto nella Commissione da me presieduta.

Desidero in particolare ringraziarli per il contributo che hanno fornito all'evoluzione del provvedimento legislativo, che è stato particolarmente significativo in Commissione, dove, come in tante altre occasioni, la partecipazione di tutti i colleghi, anche di quelli dell'opposizione, è stata produttiva di effetti che personalmente giudico largamente positivi.

Credo che le critiche che sono state sollevate da parte di alcuni intervenuti avessero in realtà più ragion d'essere nei confronti del testo originario, così come trasmesso dalla Camera dei deputati; l'immagine prospettata ieri dal collega Pera, mi sembra, secondo cui ognuno di noi si troverà a camminare con accanto il suo personale poliziotto (mi pare che abbia detto così) non credo che per la verità possa ritenersi corrispondente a quanto previsto dal testo approvato dalla Commissione affari costituzionali.

Mi rendo conto che se si fa riferimento al testo precedente (ad esempio all'articolo 3 che definiva i compiti della commissione affidandole, nella formulazione iniziale, poteri di stampo vagamente inquisitorio, con il ricorso alla Guardia di finanza ed alle altre strutture dello Stato per eseguire accertamenti – come recitava il comma 6 di tale articolo – «sulla consistenza e sull'accrescimento patrimoniale, nonché sul tenore di vita..., concordando con l'amministrazione finanziaria e con la Guardia di finanza tempi e modi per l'esercizio dei suddetti accertamenti») le formule approvate dalla Camera dei deputati potevano far nascere obiezioni di questo tipo.

Sicuramente – come ho avuto modo di dichiarare ieri – il disegno di legge aveva un obiettivo lodevole, ma una traduzione in termini normativi difficilmente condivisibile.

Non mi sembra però – ed in questo accomuno l'insieme delle critiche che sono state avanzate – che le osservazioni svolte abbiano ragione di essere sul testo proposto dalla Commissione.

Come ho cercato di sottolineare ieri, tale testo è modificativo non di singoli punti di dettaglio del provvedimento ma, in buona misura, del suo stesso impianto; la Commissione ha perseguito, quindi, una filosofia diversa, fondata non più sul «gendarmone» (fu questo il termine che è stato usato in una fase del dibattito), ossia su un grande ed occhiuto gendarme che sarebbe entrato nelle case dei cittadini, ma volta al contrario ad alleggerire i momenti centralizzati pesanti, massicciamente strutturati, di controllo e di verifica mediante poteri di natura inquisitoria, seguendo un impianto che vuole spostare in periferia, presso le singole amministrazioni, laddove concretamente nasce l'occasione della corruzione e questa si realizza, la capacità di difesa nei confronti di tali fenomeni.

Si tratta quindi di tutto un intervento complessivo che, come dicevo ieri, ha teso a rinforzare i punti deboli oggi noti: il procedimento disciplinare che non funziona, i servizi di controllo interno deboli, la pubblicità inadeguata, insufficiente; e qui, appunto, le norme che ieri descrivevo, dal sito Internet alla ridefinizione del procedimento disciplinare, al rafforzamento delle strutture di controllo interno.

Credo che queste modifiche apportate dalla Commissione affari costituzionali siano forse, anzi certamente come sempre accade, migliori; in qualche punto presentano forse una formulazione testuale non proprio ottimale, ma comunque nell'insieme sono tali da rispondere proprio al tipo di critica che prevalentemente c'è stato indirizzato. Del resto, devo dire che in più di un intervento si è dato atto anche della incisività e della rilevanza delle modifiche apportate all'impianto della legge.

Ritengo che, di fronte alle critiche, si possa serenamente dire che si è cercato di predisporre una legge che fosse più agile nella sua struttura fondamentale rispetto a quella che ci veniva consegnata, ma non meno efficace in vista del risultato che è stato sempre condiviso. Quindi, i cambiamenti apportati dalla Commissione non sono mai stati tesi a smussare l'incisività di un'azione di contrasto alla corruzione nell'amministrazione pubblica, anzi sono stati tesi a creare le condizioni per un'azione davvero ed effettivamente incisiva, nella convinzione che non servono in un settore così delicato le norme-manifesto, che non servono quindi le grida manzoniane, che non servono le massicce strutture che non riescono poi concretamente ad esercitare i poteri di cui sono nominalmente titolari, ma che serve invece creare un contesto complessivamente sfavorevole nei confronti della corruzione, che sia dato da un *mix* di possibilità di controlli formali di esercizio di poteri formali e di condizioni di visibilità, di trasparenza, di mancanza cioè di quella oscurità e complessità che spesso è la condizione più favorevole per il verificarsi in concreto dei fenomeni di corruzione.

Penso che dal dibattito di ieri rimanga confermata la bontà delle scelte complessivamente fatte dalla Commissione, scelte alle quali – come dicevo – anche i colleghi dell'opposizione hanno contribuito in maniera davvero significativa. Rimane pertanto confermata la scelta di indirizzo da subito adottata dalla Commissione affari costituzionali, confermata poi nell'importante serie di audizioni che ieri richiamavo, di procedere, pur nel mezzo di polemiche talvolta anche sgradevoli, a ridisegnare l'impianto legislativo in modo tale da assicurare migliori risultati nella lotta alla corruzione senza dar luogo a strutture costose, inefficienti e forse da qualche punto di vista anche pericolose. (*Applausi dal Gruppo Democratici di Sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

AYALA, *sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*. Signora Presidente, onorevoli colleghi, ho seguito con doverosa attenzione l'intero dibattito che si è svolto soprattutto nella seduta di ieri pomeriggio sul disegno di legge in argomento e devo dire che le argomentazioni che ho ascoltato sono indubbiamente, a mio giudizio, legate da un filo di ragionevolezza, anche quelle che esprimono scetticismo sui buoni risultati che questa legge potrà assicurare. Concordo però pienamente con le argomentazioni testé esposte da parte del relatore, come dato di fondo ed anche come atteggiamento nell'affrontare il provvedimento in esame.

Credo che si debba partire da un dato, purtroppo per noi, certo: quello secondo il quale – come fonti autorevolissime periodicamente ci ricordano – in questo paese la corruzione è ancora diffusa e probabilmente ad un tasso che non trova riscontro quanto meno in altri paesi occidentali. Purtroppo, lo ripeto, è un dato certo; così stando le cose, allora, non vi è dubbio che ogni tentativo volto a trovare e strutturare nuovi strumenti per meglio contrastare tale fenomeno non può non trovare condivisione, nella speranza – che qualcuno non riesce a coltivare, ed io rispetto ovviamente atteggiamenti di questo genere – che si possa costruire una possibilità di risposta più efficiente, come questo disegno di legge ci indica, non tanto e solo sul piano repressivo, ma anche – e sarebbe tempo! – sul piano preventivo.

Su questo terreno, cioè sulla necessità avvertita di una risposta istituzionale più ferma e soprattutto più efficace, credo che la sensibilità del Governo si incontri con quella, manifestata anche in quest'Aula, di tutte le forze politiche. Sul dato di fondo ovviamente siamo tutti d'accordo; le divergenze, come è quasi fisiologico soprattutto in un confronto parlamentare, emergono sugli strumenti, sulle strategie. Ebbene, è chiaro che la ricetta miracolistica in tasca non ce l'ha nessuno, quindi è normale che qualcuno creda che un certo strumento darà ottimi risultati e qualcun altro non creda che ciò possa avvenire.

Concentriamo ora l'attenzione sul disegno di legge che stiamo esaminando. Credo si debba anzitutto rilevare come il testo normativo proposto dalla 1^a Commissione permanente si presenti nel complesso decisamente più equilibrato sul piano strategico, ma anche largamente mi-

glorativo sotto il profilo più propriamente tecnico, rispetto a quello licenziato dall'altro ramo del Parlamento. Occorre quindi dare atto alla 1^a Commissione ed al relatore in particolare di aver svolto un eccellente lavoro; un lavoro non facile, anche per quella sorta di rivoluzione copernicana compiuta dalla Commissione affari costituzionali del Senato rispetto all'impostazione di fondo che invece risultava dal testo trasmesso dalla Camera dei deputati, vale a dire l'aver capovolto una visione di centralizzazione sostituendola con una visione di diffusione articolata. Un lavoro, ripeto, non da poco ed a giudizio del Governo coronato dal successo, ragione per cui ad esso si accompagna l'apprezzamento per il lavoro della Commissione.

In particolare, per quanto concerne le disposizioni di cui al Capo I, va rilevato che i compiti affidati alla istituenda commissione di garanzia per la trasparenza e l'imparzialità delle pubbliche amministrazioni vengono configurati – come ho già detto – in termini di maggior ragionevolezza, evitando soprattutto di caricare tale organismo di funzioni talmente ampie da non poter essere *a priori* efficacemente assolte e riducendo in pari tempo i rischi di sovrapposizione e di conflitti di competenze con gli altri organismi sia amministrativi che giurisdizionali, aventi compiti *lato sensu* di controllo dell'attività della pubblica amministrazione. Credo che sia, con riferimento a questo primo gruppo di norme, un risultato che va riconosciuto al lavoro parlamentare, probabilmente anche grazie alle molte audizioni che la sensibilità della Commissione ha ritenuto di dover svolgere, e quindi al contributo che ne è derivato.

Per quanto concerne le disposizioni di cui al Capo II, viene modificata nel segno di un maggiore equilibrio la disciplina dei controlli delle dichiarazioni patrimoniali, da effettuarsi più realisticamente a campione anziché a tappeto; diceva ieri giustamente il relatore, senatore Villone, che per il fatto stesso che si sappia che comunque ogni anno un certo numero di persone facenti parte di una determinata istituzione sarà sicuramente sorteggiato per essere sottoposto ad accertamenti, questo meccanismo determinerà in dubbiamente un effetto dissuasivo di carattere generale, anche se non nei riguardi di chi poi sarà materialmente sorteggiato, ma nessuno sa in anticipo se sarà sorteggiato o meno. Questo aspetto è da considerare con una certa fiducia.

Infine, per quanto riguarda il Capo III, a giudizio del Governo è meritevole di pieno avallo la soluzione di avvalersi, ai fini dell'ostensione delle notizie relative all'attività contrattuale della pubblica amministrazione, anziché del tradizionale e – per acquisita esperienza – inefficiente e disfunzionale mezzo cartaceo, di un ben più attuale e facilmente accessibile, e quindi più efficiente, strumento informatico, cioè il sito Internet.

Queste considerazioni, unite a quelle cui già mi richiamavo svolte dal relatore questa mattina, inducono il Governo ad auspicare una rapida approvazione del provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare lettura del parere espresso dalla 5^a Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti.

TABLADINI, *segretario*. «La Commissione programmazione economica, bilancio, per quanto di propria competenza, esprime parere di nulla osta sul testo del disegno di legge in titolo. Esprime, altresì, parere di nulla osta sugli emendamenti trasmessi, ad accezione che sugli emendamenti 1.2, 1.3, 1.4, 1.5 e 1.6, per i quali il parere è contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione».

PRESIDENTE. Avverto che è stato testé presentato dal relatore l'emendamento 23.500.

Poiché la 5^a Commissione non ha avuto la possibilità di esaminarlo, invito il senatore Morando, vice presidente della Commissione programmazione economica, bilancio, ad esprimersi sull'emendamento in oggetto.

MORANDO. Signora Presidente, l'emendamento 23.500 trasforma in un tetto di spesa la copertura finanziaria che nasceva, invece, dalla valutazione dell'onere e lo determina nella stessa cifra.

È vero che per quanto riguarda gli articoli di spesa 1 e 2 del disegno di legge il meccanismo del tetto potrebbe non funzionare perché si tratta di vincoli ineludibili, ma è vero altresì che l'articolo 18 prevede spese che invece potrebbero essere compresse.

Per questa ragione, ritengo che il parere contrario espresso dalla 5^a Commissione, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti 1.2, 1.3, 1.4, 1.5 e 1.6 che aumentano il numero dei membri della commissione di garanzia, possa trasformarsi in parere contrario ma non in base all'articolo 81 della Costituzione, nel presupposto che l'approvazione dell'emendamento 23.500, presentato dal relatore, crei uno spazio, in particolare per il finanziamento dell'articolo 18, per compensare la maggiore spesa relativa all'articolo 1.

PRESIDENTE. La ringrazio, senatore Morando.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge n. 3015, nel testo proposto dalla Commissione.

Passiamo all'esame dell'articolo 1, su cui sono stati presentati alcuni emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

PASTORE. Signora Presidente, l'emendamento 1.1 cerca di risolvere uno dei tanti problemi rimasti insoluti con il testo del disegno di legge al nostro esame; cerca cioè di definire quale soggetto giuridico sia la commissione di garanzia.

È necessario, infatti, capire se vogliamo che questa commissione sia un'autorità indipendente, con tutte le conseguenze che si riconnettono a questo tipo di struttura, o se vogliamo più ragionevolmente collegarla ad un'altra autorità indipendente come quella del difensore civico nazionale che sta per nascere; tra l'altro, molte funzioni dei due organismi sono comuni.

Non vedo come non si possa porre il rilevante problema di creare questo grande carrozzone senza sapere che animale sia, oppure preventendo sin d'ora che le funzioni di tale carrozzone vadano ad incidere e

ad interferire con quelle di un altro soggetto che – ripeto – sta prendendo vita in questo Parlamento.

Ritengo opportuno incardinare la commissione di garanzia presso l'ufficio del difensore civico nazionale in modo tale da creare un'organizzazione unitaria.

Peraltro, se la Presidente me lo consente, vorrei spendere solo una parola (tra l'altro si tratta dell'unico emendamento che ho presentato all'articolo 1 e che illustro) sulla questione del gradimento della normativa sulla commissione di garanzia. Ho riconosciuto anche in sede di discussione generale che sono stati compiuti grandi passi in avanti, però, sostanzialmente, rimane il dubbio (e la certezza per l'opposizione) che questo organismo in realtà non serva a nulla e che sia soltanto una specie di bandiera che viene sventolata di fronte agli occhi dell'opinione pubblica per dire che il Parlamento si sta impegnando nella lotta alla corruzione. Non è questa la strada per combattere la corruzione; la strada è un'altra ed è quella – come è stato già affermato in numerosi interventi – di eliminare alle radici i casi e le opportunità di corrompere e di essere corrotti.

Questa è la strada principale. Il disegno di legge al nostro esame è semplicemente un palliativo che serve solo per accontentare l'opinione pubblica che ritiene che occorra una normativa specifica in questo campo.

CUSIMANO. Signora Presidente, aggiungo la firma agli emendamenti 1.2, 1.10 e 1.12, presentati dal senatore Lisi, e li do per illustrati.

PASQUALI. Do per illustrati gli emendamenti 1.3, 1.5, 1.6, 1.8 e 1.11.

PRESIDENTE. Gli emendamenti 1.4 e 1.7 si danno per illustrati.

CARUSO Antonino. Signora Presidente, molto brevemente l'emendamento 1.9 di cui sono primo firmatario, può essere definito uno sforzo di perfezionamento di un concetto già contenuto nel testo del comma 2 dell'articolo 1, il quale prevede che la commissione elegga ogni anno al suo interno un coordinatore. Questa previsione è peraltro coerente con la non confermabilità, trascorso il quinquennio, dei soggetti che sono chiamati a comporre la commissione. Con l'emendamento in questione propongo che la funzione di coordinatore non possa essere consecutivamente svolta per più di due anni e ciò al fine di impedire che si verifichi nella prassi uno sviamento di quella che è la volontà che traspare dal testo: la volontà di favorire o prevedere un'alternanza nella funzione.

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

VILLONE, *relatore*. Signora Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 1 ad eccezione che

sull'1.9. Sono contrario in particolare all'emendamento testè illustrato dal collega Pastore per un motivo molto semplice, e cioè che l'ufficio del difensore civico nazionale ancora non esiste; potrebbe anche essere una buona idea quella di accostare in qualche modo le due strutture nel momento in cui esso venisse istituito. Adesso però mi pare evidente che non faremo un buon servizio se approvassimo quest'emendamento.

Gli emendamenti riguardanti la composizione della commissione di garanzia sono caratterizzati da un sovraccarico politico – a mio modo dire – perché sono il segno di una lettura del ruolo della stessa commissione che veramente non condivido. Non vedo il perché di questa palesa spartizione in chiave politica tra maggioranza e opposizione. Credo che il procedimento designato sia abbastanza congruo e coerente con il tipo di scelte relativamente alle funzioni.

Sull'emendamento 1.9 invece sono d'accordo, anche se suggerisco ai presentatori una modifica nel senso di prevedere che la funzione di coordinatore non possa essere svolta per più di tre anni perché, in pratica, ciò significherebbe che il primo presidente appena capisce come funziona già se ne deve andare. Quindi, direi per non più di tre anni in modo che si garantisce che siano due. Se i colleghi quindi sono d'accordo nell'accettare tale modifica sull'emendamento 1.9, ripeto, esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Senatore Caruso Antonino, è d'accordo sulla modifica dell'emendamento 1.9 suggerita dal relatore, senatore Villone?

CARUSO Antonino. Si, signora Presidente, sono d'accordo.

AYALA, *sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*. Signora Presidente, esprimo parere favorevole sull'emendamento 1.9 con la modifica proposta dal relatore ed accettata dal senatore Caruso Antonino.

Su tutti gli altri emendamenti esprimo invece parere contrario.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.1.

Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(*Segue la verifica del numero legale*).

Il Senato non è in numero legale.
Sospendo pertanto la seduta per un'ora.

(*La seduta, sospesa alle ore 10,04, è ripresa alle ore 11,04.*)

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 3015 e 3339

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.
Metto ai voti l'emendamento 1.1, presentato dal senatore Pastore e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.2, presentato dal senatore Lisi.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.3, presentato dalla senatrice Pasquali e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.4, presentato dal senatore Greco.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.5, presentato dalla senatrice Pasquali e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.6, presentato dalla senatrice Pasquali e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.7, presentato dalla senatrice Dentamaro.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.8, presentato dalla senatrice Pasquali e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.9, presentato dal senatore Caruso Antonino e da altri senatori, nel testo modificato.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.10, presentato dal senatore Lisi.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.11, presentato dal senatore Lisi e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.12.

Verifica del numero legale

NOVI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.

Sospendo pertanto la seduta per un'ora.

(La seduta, sospesa alle ore 11,10, è ripresa alle ore 12,10).

Presidenza del presidente MANCINO

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 3015 e 3339

PRESIDENTE. Passiamo nuovamente alla votazione dell'emendamento 1.12.

PERUZZOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERUZZOTTI. Signor Presidente, chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto dunque ai voti l'emendamento 1.12, presentato dal senatore Lisi.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'articolo 1.

Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Signor Presidente, chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 3015 e 3339

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 1, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 2, sul quale sono stati presentati alcuni emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

PASQUALI. Signor Presidente, do per illustrato l'emendamento 2.1.

CARUSO Antonino. Signor Presidente, vorrei sostituire l'emendamento 2.2 con un nuovo testo che comunque presenta un contenuto analogo; il fine è molto chiaro, è quello di razionalizzare il sistema di adozione del regolamento e di nomina, nonché di individuazione

delle modalità di gestione del fondo in sede di prima applicazione della legge.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

Senatore Villone, lei ha presente la nuova formulazione dell'emendamento 2.2?

VILLONE, *relatore*. Sì, ed esprimo parere favorevole. Così pure esprimo parere favorevole sull'emendamento della senatrice Pasquali che, se ho capito bene, e la collega me lo può confermare, sposta al comma 1 quello che è attualmente il comma 5.

Quindi sono favorevole anche all'emendamento 2.1.

AYALA, *sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*. Concordo con il relatore, signor Presidente.

VILLONE, *relatore*. Signor Presidente, mi scusi, ovviamente l'emendamento 2.1 si correla alla soppressione dell'ultimo comma dell'articolo, per cui in fine va aggiunto: «conseguentemente, sopprimere il comma 5».

PASQUALI. Sì, esatto.

PRESIDENTE. Allora l'emendamento è modificato in questo senso.

Metto ai voti l'emendamento 2.1, presentato dalla senatrice Pasquali e da altri senatori, nel testo ora modificato.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.2, presentato dal senatore Caruso Antonino e da altri senatori, nel nuovo testo.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 3, su cui sono stati presentati alcuni emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

PASTORE. Signor Presidente, l'emendamento 3.1 mira a riformulare uno dei compiti più delicati che dovrebbe svolgere la commissione di garanzia.

Tale commissione, come è stato detto, ha compiti parzialmente diversi da quelli originariamente previsti e a me sembra che la formula usata dalla lettera *b*) del comma 2 dell'articolo 3 sia impropria rispetto

alla sua nuova veste. La lettera *b*) infatti prevede che la commissione, nel caso che dalla documentazione e dai dati trasmessi risultino rilevanti indizi di illeciti o di inosservanza dei doveri di imparzialità nell'azione amministrativa, chieda alla Guardia di finanza, nell'ambito della propria competenza, di svolgere controlli e accertamenti nei modi consentiti dalla legge. Questo è in contrasto, secondo la mia opinione, con i nuovi compiti della commissione, perché essa non ha più una funzione di indagine, bensì normalmente di mera segnalazione.

L'emendamento 3.1 mira a delimitare l'obiettivo del rapporto alla Guardia di finanza nel senso che la Commissione segnala i fatti da cui emergano rilevanti indizi di illeciti di natura fiscale. Poi la Guardia di finanza saprà come attivarsi e procedere.

Ripeto, nel testo trasmesso dalla Commissione affari costituzionali sembra quasi che ci sia un rimpallo di comunicazioni, il che non rientra più tra le funzioni della commissione di garanzia istituita da questo disegno di legge.

CARUSO Antonino. Signor Presidente, l'emendamento 3.2 mira a potenziare le possibilità di svolgimento dei compiti della commissione. Fermo restando che alla Guardia di finanza, a mio modo di vedere, deve rimanere il compito di eseguire gli accertamenti patrimoniali (ma è questione che troveremo affrontata in un articolo successivo), credo che in questa parte dell'articolato, quando si prevede semplicemente la possibilità di supporti attraverso le forze di polizia in generale, sia limitativo riferirsi solo alla Guardia di finanza nell'ambito della propria competenza. Mi è sembrato pertanto opportuno proporre che possano essere a sostegno dell'opera della commissione le forze di polizia tradizionali.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

VILLONE, *relatore*. Signor Presidente, il mio parere sull'emendamento 3.1 è contrario perché in realtà la segnalazione alla Guardia di finanza mi sembra una formula molto debole: chiunque può fare la segnalazione alla Guardia di finanza. Mi pare che la differenza sia nel senso che quando la commissione si attiva la Guardia di finanza è tenuta in qualche modo a dare seguito alle sue richieste. Non mi pare che ciò alteri in modo fondamentale l'attuale definizione di competenze e mi sembra – ripeto – che sia necessaria una formula un po' più incisiva di quella prospettata nell'emendamento 3.1.

Sono contrario anche all'emendamento 3.2 perché, se parliamo di polizia giudiziaria, facciamo riferimento a quei segmenti che sono in diretto rapporto con l'autorità giudiziaria: non mi sembra opportuno inserire in tale circuito un soggetto esterno. Quindi anche su questa proposta emendativa ribadisco il mio parere contrario.

AYALA, *sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*. Signor Presidente, nella sostanza il Governo concorda con quanto dichiarato dal relatore. Non vi è dubbio che, per quanto riguarda l'emendamento 3.1, il

testo proposto dalla Commissione disegna meglio il potere di impulso che il disegno di legge riconosce alla commissione. Come, giustamente ricordava il relatore, ritengo sia più incisivo. Pertanto, anche il parere del Governo è contrario.

Per le stesse ragioni illustrate dal relatore, il Governo è contrario anche all'emendamento 3.2. In questo caso infatti non siamo davanti ad un compito svolto dall'autorità giudiziaria. La commissione vuole essere un'altra cosa e quindi il testo proposto dalla Commissione ritengo sia più coerente con l'impianto del disegno di legge.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.1

Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 3015 e 3339

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.1, presentato dal senatore Pastore e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.2

Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(*Segue la verifica del numero legale*).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 3015 e 3339

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.2, presentato dal senatore Caruso Antonino e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.

PASTORE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Stiamo votando, senatore Pastore. Vuole fare una dichiarazione di voto?

PASTORE. Sì, sull'articolo 3.

PRESIDENTE. Ora devo dichiarare il risultato di votazione. Aggiungiamo poi la sua dichiarazione di voto.

L'articolo 3 è approvato.

PASTORE. Rinuncio, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 4, sul quale sono stati presentati alcuni emendamenti, che invito i presentatori ad illustrare.

L'emendamento 4.1 si intende illustrato.

CARUSO Antonino. Signor Presidente, l'emendamento 4.2 si propone di rovesciare la previsione contenuta nel secondo periodo del comma 2 dell'articolo 4, laddove si dice che la pronuncia di manifesta infondatezza deve essere adeguatamente motivata.

Ho pensato ad una ipotesi di temperamento della portata della parte finale sostituita dell'articolo, prevedendo che il termine di quindici giorni possa essere almeno e solo per una volta prorogato, e che, in caso di inattività dell'organo disciplinare che deve pronunciarsi in questa deliberazione preliminare, stante il principio del *favor rei*, si intende che la mancanza di pronuncia equivale alla pronuncia di manifesta infondatezza.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

VILLONE, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sull'emendamento 4.1 e parere contrario sull'emendamento 4.2. Il primo emendamento propone una riformulazione migliorativa del testo, mentre mi sembra che l'emendamento 4.2 determini la conseguenza – su cui non sono d'accordo – che l'inerzia e quindi il silenzio, il non fare, conducano alla dichiarazione di manifesta infondatezza. Si creano così le premesse per cui il blocco del procedimento decisionale, che è sempre molto facile in questi contesti, in realtà azzera tutto e impedisce di ottenere il risultato. Per questo motivo non mi sembra un emendamento condivisibile.

Al contrario – ripeto – condivido l'emendamento 4.1 e, stante l'assenza della senatrice Dentamaro, lo faccio mio.

AYALA, *sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sull'emendamento 4.1, mentre esprimo parere contrario sull'emendamento 4.2 perché il rischio della formulazione che propone è quello di determinare una sostanziale inefficacia del procedimento disciplinare.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.1, presentato dalla senatrice Dentamaro e fatto proprio dal relatore.

È approvato.

A seguito della precedente votazione, l'emendamento 4.2 risulta precluso.

Metto ai voti l'articolo 4, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 5, sul quale sono stati presentati alcuni emendamenti che si danno per illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

VILLONE, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sull'emendamento 5.1 nel caso in cui dopo la parola: «competenti» si aggiungessero le seguenti: «qualora non ne siano già in possesso». Ritengo, infatti, che questa formulazione del comma risponda alla volontà complessiva di non creare inutili giri di carte. Il senso della parola: «autonomamente» era proprio questo, e cioè che le informazioni, i documenti e gli elementi di cui le amministrazioni competenti dispongono non sono ulteriormente trasmessi, mentre sono trasmesse quelle informazioni che sono autonomamente acquisite proprio perché le amministrazioni non ne dispongono. Pertanto, sono favorevole alla soppressione della parola: «autonomamente» purché si preveda l'aggiunta che ho proposto.

Inoltre, esprimo parere contrario sull'emendamento 5.2.

AYALA, *sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*. Signor Presidente, concordo pienamente con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Senatore Villone, stante l'assenza della senatrice Dentamaro, presentatrice dell'emendamento 5.1, intende farlo proprio con l'integrazione da lei proposta in modo tale che la Presidenza possa metterlo ai voti così come modificato?

VILLONE, *relatore*. Sì, signor Presidente, lo faccio mio con la modifica da me indicata.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.1, presentato dalla senatrice Dentamaro, fatto proprio dal relatore Villone, così come modificato.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5.2, presentato dal senatore Lisi.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 5, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 6, sul quale è stato presentato un emendamento che si dà per illustrato.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'emendamento in esame.

VILLONE, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sull'emendamento 6.800.

AYALA, *sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*. Concordo con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Stante l'assenza del presentatore, l'emendamento 6.800 è decaduto.

Metto ai voti l'articolo 6.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 7, sul quale sono stati presentati alcuni emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

PASTORE. Signor Presidente, l'emendamento 7.2 presenta una norma tecnica. Infatti, dal momento che l'articolo 7 è di chiusura a tutto il Capo I, ritengo opportuno inserirlo alla fine del Capo, cioè dopo l'articolo 8, perché il regolamento investe anche l'attività di cui all'articolo 8.

Do per illustrato l'emendamento 7.1.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

VILLONE, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole su entrambi gli emendamenti, precisando che accogliendo l'emendamento 7.1 sarebbe opportuno sopprimere la «e» tra le parole «Presidente del Consiglio dei ministri» e «previo parere della Commissione», sostituendola con una virgola.

Quindi la dizione sarebbe «Presidente del Consiglio dei Ministri, previo parere della Commissione e delle competenti Commissioni parlamentari».

AYALA, *sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*. Il Governo esprime parere favorevole su entrambi gli emendamenti.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.1.

Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Chiedo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Pregherei i colleghi che intendono integrare l'appoggio per la richiesta di verifica del numero legale di farlo simultaneamente, altrimenti dichiaro che mancano i presupposti per procedere alla verifica.

Invito i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(*Segue la verifica del numero legale*).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 3015 e 3339

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 7.1 presentato dal senatore Pastore e da altri senatori, nel testo modificato dai proponenti su indicazione del relatore.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 7.2, presentato dal senatore Pastore e da altri senatori.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 7, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 8, sul quale sono stati presentati alcuni emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

Gli emendamenti 8.1 e 8.2 si intendono illustrati.

LUBRANO di RICCO. Signor Presidente, chiedo al relatore se è possibile non abolire del tutto la commissione prevista all'articolo 27 e se è possibile recepirne le funzioni in questa proposta di legge, in collaborazione con la commissione di garanzia. Diversamente ritiro l'emendamento.

VILLONE, *relatore*. Signor Presidente, invito il presentatore a ritirare l'emendamento 8.3 perché a me sembra che ci siano filosofie divergenti. A parte il fatto che questa commissione prevista dalla legge n. 241 di cui si parla, che io sappia, non ha mai funzionato, credo che accedere all'idea che si possa semplicemente giustapporre non necessariamente ci fa compiere passi avanti. Bisognerebbe studiare in modo più approfondito la possibilità di un'integrazione tra questi due diversi segmenti. Così su due piedi non mi sento di esprimere un parere favorevole. Potrebbe essere una buona idea ma andrebbe studiata. Allo Stato il parere è nel senso di lasciare il testo dell'articolo così com'è, e quindi è contrario sull'emendamento 8.3. Ne chiedo perciò il ritiro.

AYALA, *sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*. Signor Presidente, sarebbe opportuno, sempre che vi sia l'accordo del proponente, che si procedesse al ritiro dell'emendamento per le ragioni testé illustrate dal relatore.

PASQUALI. Aggiungo la mia firma all'emendamento 8.1 e lo ritiro.

PRESIDENTE. Stante l'assenza della proponente, dichiaro decaduto l'emendamento 8.2. Per quanto riguarda l'emendamento 8.3, il senatore Lubrano di Ricco ha detto preventivamente che lo avrebbe ritirato.

Metto ai voti l'articolo 8.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'emendamento volto ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 8, che invito i presentatori ad illustrare.

PASQUALI. Signor Presidente, do per illustrato l'emendamento 8.0.1.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'emendamento in esame.

VILLONE, *relatore*. Esprimo parere negativo perché dobbiamo evitare interferenze della commissione nella gestione del personale; tra l'altro, perché c'è un evidente rischio di nascita di rapporti impropri tra controllore e controllato. Mi sembra che il parere debba essere negativo.

AYALA, *sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*. Anche il parere del Governo è contrario perché alla fine si correrebbe il rischio di determinare un contrasto con i compiti istituzionali affidati alla commissione, che sono essenzialmente di stimolo e di coordinamento. Quindi il parere è contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 8.0.1, presentato dalla senatrice Pasquali e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 9, sul quale sono stati presentati alcuni emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

CARUSO Antonino. Credo sia proprio inutile illustrare l'emendamento 9.1.

PASQUALI. Gli emendamenti 9.2 e 9.6 si illustrano da sé.

LUBRANO di RICCO. Do per illustrati gli emendamenti 9.3, 9.4, 9.5 e 9.7.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

VILLONE, *relatore*. Sono favorevole all'emendamento 9.1 e invito a ritirare l'emendamento 9.2 perché c'è una norma di chiusura che vale per tutti. Il problema non esiste solo per i membri del Parlamento, ovviamente, ma per tutti coloro che si trovino in più di una delle categorie previste dall'articolo. C'è una norma di chiusura valida per tutti e la documentazione si presenta ad una sola delle amministrazioni di riferimento.

Invito anche il collega Lubrano a ritirare gli emendamenti 9.3, 9.4 e 9.5 perché mi sembra più equilibrata la portata della norma così come approvata in Commissione.

Per quanto riguarda l'emendamento 9.6, propongo ai colleghi presentatori, in alternativa, per risolvere il problema, di spostare il comma

5 dell'articolo 10, che è una norma di carattere generale, a chiusura dell'articolo 9, in modo che sia valida per tutte le categorie, così come dicevo prima.

Espresso parere favorevole all'emendamento 9.7, chiedendo ai presentatori di sostituire le parole: «direzione delle» con le parole: «responsabilità della gestione di». Una direzione potrebbe non avere contenuti gestionali. Qui si tratta di un problema di gestione di fondi pubblici, quindi userei la formula: «responsabilità della gestione di strutture universitarie».

LUBRANO di RICCO. Sono d'accordo.

AYALA, *sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*. Il Governo esprime parere favorevole all'emendamento 9.1 e parere contrario sugli emendamenti 9.2, 9.3, 9.4 e 9.5.

Chiedo scusa, ma mi è sfuggito il parere del relatore sull'emendamento 9.6.

VILLONE, *relatore*. Forse non sono stato chiaro. Propongo di prendere il comma 5 dell'articolo 10 del testo della Commissione, una formulazione generale valida per tutte le categorie, e di spostarlo come norma di chiusura dell'articolo 9, con una minima riformulazione: «i soggetti compresi in più di una delle categorie di cui al comma 1 del presente articolo presentano la dichiarazione»...

AYALA, *sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*. In questi termini il parere del Governo è favorevole, così come è favorevole all'emendamento 9.7 con la sostituzione della parola: «direzione» con la parola: «gestione» che mi pare il senatore Lubrano di Ricco abbia condiviso.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 9.1, presentato dal senatore Caruso Antonino e da altri senatori.

È approvato.

Senatrice Pasquali, c'è un invito del relatore a ritirare l'emendamento 9.2.

PASQUALI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Senatore Lubrano di Ricco, il relatore l'ha invitata a ritirare gli emendamenti 9.3, 9.4 e 9.5.

LUBRANO di RICCO. Ritiro gli emendamenti 9.3, 9.4 e 9.5. Per quanto riguarda l'emendamento 9.7, accetto volentieri la rettifica proposta, che è più conforme allo spirito di questo provvedimento.

PRESIDENTE. Senatrice Pasquali, accetta la riformulazione dell'emendamento 9.6 proposta dal relatore?

PASQUALI. Sì, signor Presidente, sono d'accordo con la proposta del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 9.6, presentato dalla senatrice Pasquali e da altri senatori, così come modificato su prosposta del relatore.

È approvato.

Passiamo all'emendamento 9.7. Senatore Lubrano Di Ricco, accetta la modifica proposta dal relatore, tendente a sostituire le parole: «i docenti di ruolo cui è affidata la direzione delle strutture universitarie», con le altre: «i docenti di ruolo cui è affidata la responsabilità della gestione» di strutture universitarie»?

LUBRANO di RICCO. Sì, signor Presidente.

CARUSO Antonino. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARUSO Antonino. Se il collega Lubrano Di Ricco lo consente, vorrei aggiungere la mia firma all'emendamento 9.7.

LUBRANO di RICCO. Sì, naturalmente.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 9.7, presentato dal senatore Lubrano Di Ricco e da altri senatori, così come riformulato su proposta del relatore.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 9, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 10, sul quale sono stati presentati alcuni emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

PERUZZOTTI. Aggiungo la firma e do per illustrato l'emendamento 10.1.

LUBRANO di RICCO. L'emendamento 10.1 si illustra da sè.

CARUSO Antonino. Gli emendamenti da me presentati si illustrano da sè.

PRESIDENTE. Invito il relatore a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

VILLONE, *relatore*. Esprimo parere contrario sull'emendamento 10.1. Invito i presentatori a ritirare l'emendamento 10.2 perché non credo che si tratti di norme dotate di effettività; potrebbe poi aprire problemi ulteriori e sicuramente maggiori rispetto a quanti ne potrebbe risolvere. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 10.3, mentre vorrei chiedere un chiarimento ai presentatori dell'emendamento 10.4. Se ci sono leggi già vigenti, se togliamo la formula: «salvi i casi previsti dalla legge», si può aprire un problema di abrogazione tacita; sarebbe preferibile lasciare il testo così come è. Vorrei capire quindi quale sia l'intento dei presentatori ma, tutto sommato, penso sia preferibile non sopprimere tale formula perché non ritengo che faccia danno alcuno. Sono pertanto contrario all'emendamento 10.4 a meno che non mi si spieghi con chiarezza la motivazione che ha portato a tale richiesta. Invito quindi i presentatori ad articolare la motivazione sottesa all'emendamento 10.4 perché non riesco a percepirla la portata.

PRESIDENTE. Invito il senatore Caruso Antonino a fornire al relatore le precisazioni richieste.

CARUSO Antonino. Desidero premettere che, se il relatore lo chiedesse, sarei anche disposto a ritirare l'emendamento 10.4. Mi sembrava che eliminasse da una legge che non ha bisogno di pleonasmi quello che era appunto un pleonasma. Mi pare del tutto ovvio che la divulgazione delle dichiarazioni non debba essere punita nei casi in cui la legge la dispone.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

AYALA, *sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*. Esprimo parere contrario sull'emendamento 10.1. Il Governo condivide l'invito del relatore al ritiro dell'emendamento 10.2; viceversa, esprime parere contrario. Sul 10.3 esprimo parere favorevole e contrario sull'emendamento 10.4, se quest'ultimo non venisse ritirato.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 10.1.

NOVI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NOVI. Signor Presidente, desidero aggiungere la mia firma a quella dei senatori Speroni e Peruzzotti e vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi sulla necessità e sull'urgenza di approvare l'emendamento 10.1. Nel momento in cui il senatore Speroni chiede «l'indicazione dei redditi anche al netto di imposte e tasse», esso non può essere sottovalutato perché spesso gli elettori, anche grazie alla disinformazione fornita dai *mass-media*, ci accreditano redditi da sceicchi arabi. In realtà, nel momento in cui si considerino al netto di imposte e tasse, ci si accorge che

non si tratta di redditi da sceicchi. Poiché all'interno della società civile del nostro paese si registra una forte insofferenza non solo verso la classe politica ma anche verso la classe imprenditoriale e siccome viviamo anche una fase di demagogico pauperismo populista, io ritengo che questo emendamento vada sostenuto e approvato. Ecco perché ho chiesto di aggiungere ad esso la mia firma.

Colgo l'occasione anche per chiedere la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di verifica del numero legale, avanzata dal senatore Novi, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti l'emendamento 10.1, presentato dal senatore Speroni, cui hanno aggiunto la propria firma i senatori Novi e Peruzzotti.

Non è approvato.

LUBRANO di RICCO. Signor Presidente, ritiro l'emendamento 10.2.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 10.3.

Verifica del numero legale

NOVI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Non lo vuole far approvare, evidentemente, senatore Novi.

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Rimanete ancora un quarto d'ora in Aula, colleghi, tanto alle ore 13 finiamo i lavori della mattinata.

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge nn. 3015 e 3339

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 10.3, presentato dal senatore Caruso Antonino e da altri senatori.

È approvato.

CARUSO Antonino. Signor Presidente, ritiro l'emendamento 10.4. Passiamo alla votazione dell'articolo 10.

NOVI. Signor Presidente, intervengo per chiedere la solita verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale. Una luce tra i banchi del Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente risulta impropriamente accesa).

Dobbiamo ripetere la verifica dell'appoggio alla richiesta.

Invito il senatore segretario a verificare nuovamente se la richiesta di verifica del numero legale, avanzata dal senatore Novi, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti l'articolo 10, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 11, sul quale è stato presentato un emendamento che invito i presentatori ad illustrare.

LUBRANO di RICCO. L'emendamento 11.1 si illustra da sé, signor Presidente.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'emendamento in esame.

VILLONE, *relatore*. Signor Presidente, il collega Lubrano di Ricco vuole in realtà togliere il riferimento all'AIPA: io credo perché teme

che ci possano essere rapporti complessi sotto il profilo della legge sulla *privacy*.

Faccio in proposito due osservazioni. Con la prima rilevo che comunque la legge sulla *privacy* vincolerebbe anche l'AIPA, evidentemente. Con la seconda chiedo al collega Lubrano di Ricco se possiamo risolvere la questione nel modo seguente: nell'ultimo comma, invece di sopprimere il riferimento all'AIPA, cosa che mi pare un pò difficile da realizzare, si potrebbe introdurre, prima della parola: «avvalendosi», la parola: «anche», quindi la frase risulterebbe: «La Commissione vigila, anche avvalendosi dell'AIPA per gli aspetti tecnici» e pertanto, qualora ci fosse un problema sotto profili che adesso non so prevedere, si potrebbe evitare di avvalersi dell'AIPA.

Chiedo al collega Lubrano di Ricco se è d'accordo a riformulare il comma 5 in questo senso.

PRESIDENTE. Senatore Lubrano di Ricco, è d'accordo con la modifica suggerita dal relatore?

LUBRANO di RICCO. Sì, signor Presidente.

AYALA, *sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*. Signor Presidente, a seguito della soluzione proposta dal relatore ed accettata dal presentatore, il Governo è concorde nell'esprimere un parere favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 11.1.

Verifica del numero legale

NOVI. Signor Presidente, aggiungo la mia firma all'emendamento 11.1 e chiedo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(*Segue la verifica del numero legale*).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione dei disegni di legge n. 3015 e 3339

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 11.1, presentato dal senatore Lubrano di Ricco e da altri senatori, nel testo modificato.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 11, nel testo emendato.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 12.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 13, sul quale sono stati presentati alcuni emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

PASQUALI. Signor Presidente, gli emendamenti 13.1, 13.6 e 13.8 si illustrano da sé.

LUBRANO di RICCO. Signor Presidente, il comma 3 dell'articolo 13 prevede per i senatori ed i deputati una forma di decadenza dall'incarico. A me sembra strano che l'omissione prevista in detto comma determini per noi parlamentari un'immediata decadenza dal mandato.

Prego pertanto il relatore di riflettere su questo punto perché si potrebbe verificare un'omissione piuttosto consistente che determinerebbe la decadenza di un numero impreciso di senatori e di deputati; questo automatismo di decadenza non si attaglia al nostro regime anche perché per molte nostre omissioni già provvede la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

Non comprendo, quindi, perché il senatore o il deputato debba decadere in modo automatico in caso di omessa presentazione della dichiarazione prevista dal disegno di legge in esame.

Invito dunque il relatore a riflettere, considerando anche l'eventualità di accantonare questo comma dell'articolo 13, al fine di concordare una soluzione diversa che non preveda una decadenza automatica.

CARUSO Antonino. Signor Presidente, l'emendamento 13.3 si compone di due parti: la prima mira ad aggiungere al processo di accertamento patrimoniale, e poi di sospensione dall'incarico di coloro i quali omettono di presentare le dovute documentazioni, un'ultima fase che preveda la decadenza dall'incarico ovvero la risoluzione del rapporto di impiego. Lo ritengo un completamento concettualmente corretto perché diversamente si prevederebbe un regime di sospensione non definito temporalmente e quindi, in qualche maniera, i soggetti che hanno mancato ai loro compiti resterebbero «appesi» al loro incarico senza concretamente svolgerlo, con nocimento anche dell'amministrazione di riferimento.

La seconda parte dell'emendamento, che incide, viceversa, sul comma 4, si muove nella stessa direzione dell'emendamento 13.2 testé illustrato dal senatore Lubrano di Ricco.

Con tale emendamento si propone, infatti, che la decadenza non sia prevista per coloro i quali ricoprono un incarico con origini elettive, il che tanto più vale – paradossalmente – per i componenti della commissione stessa. Credo che per questi soggetti la sanzione – perché tale poi

in effetti è – debba limitarsi alla sospensione dagli emolumenti, tuttavia con il mantenimento nella loro interezza dei corpi elettorali in cui i soggetti si trovano ad operare.

CUSIMANO. Aggiungo la firma e do per illustrato l'emendamento 13.4.

CENTARO. Signor Presidente, l'emendamento 13.5 si propone di comunicare formalmente anche al Presidente della Repubblica, oltre che alle Assemblee parlamentari attraverso i rispettivi Presidenti, l'omessa dichiarazione da parte del Presidente del Consiglio dei ministri affinché le Assemblee vengano informate, in quanto hanno investito il Presidente del Consiglio e ovviamente i Ministri, attraverso la fiducia, dell'esercizio delle loro funzioni; il Presidente della Repubblica li ha comunque designati e quindi è utile che anche lui conosca di questa omessa dichiarazione.

Per quanto attiene all'emendamento 13.7, la sanzione prevista dal comma 4 per l'omessa dichiarazione da parte del Presidente del Consiglio dei ministri si sostanzia esclusivamente nella perdita degli emolumenti relativi alla carica. Evidentemente è una sanzione di gran lunga inferiore alla violazione di legge, se solo pensiamo alla possibilità di decadenza prevista per i parlamentari. Vi è da chiedersi, poi, che cosa succede se il Ministro o il Presidente del Consiglio sono anche parlamentari.

Allora, si tratterà pure di un caso di scuola, però è utile che il Ministro e ancora di più il Presidente del Consiglio dei ministri, in quanto rappresentanti di vertice del Governo e della pubblica amministrazione, siano coloro che primi fra tutti osservano la legge la cui osservanza essi stessi devono imporre. Pertanto si rende necessaria una ridiscussione della fiducia attribuita loro in virtù del fatto sopravvenuto, grave, derivante dall'omessa dichiarazione e quindi dalla relativa violazione di legge.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

VILLONE, *relatore*. Signor Presidente, sono favorevole all'emendamento 13.5, con le indicazioni date ora dal collega Centaro circa il suo significato, mentre sono contrario agli emendamenti 13.6 e 13.7 perché mi sembra che incidano su materia che è sottratta alla legislazione ordinaria. Sono altresì contrario all'emendamento 13.8 perché reintroduce il principio della dichiarazione «gravemente infedele», che è un concetto assai difficilmente riconducibile a una definizione adeguata.

Per gli altri emendamenti che toccano l'aspetto della decadenza, tengo a chiarire un punto. Nell'articolo 13 per la mancata dichiarazione non c'è alcuna ipotesi di decadenza, c'è una ipotesi diversa che è la sospensione automatica dalle funzioni e dagli emolumenti. In altre parole, la mancata presentazione di queste dichiarazioni provoca queste conseguenze: intanto si pubblica l'elenco di chi non le ha presentate (questo è

un primo passo di visibilità che mi sembra difficile contestare); in secondo luogo c'è l'avvio di un accertamento patrimoniale automatico a carico di chi non le ha presentate ed infine vi è la sospensione dalle funzioni fino a quando non si presenta la dichiarazione. La decadenza non c'è. C'era nel disegno originario e, anzi, si è cancellata quell'ipotesi di decadenza perché, soprattutto per i mandati elettori, faceva nascere dei dubbi di costituzionalità piuttosto considerevoli. Ripeto, in questa formulazione non c'è la decadenza e quindi sono contrario agli emendamenti tendenti ad introdurre tale ipotesi perché si riprodurrebbero quei dubbi che hanno condotto alla sua eliminazione.

Per quanto riguarda invece l'emendamento 13.2 del senatore Lubrano di Ricco, credo che esso non colga il senso della norma, perché appunto non si tratta affatto di decadenza.

Quindi, il problema di enucleare una disciplina *ad hoc* per i parlamentari non mi pare che sussista.

Sono pertanto contrario su tutti gli emendamenti, salvo che, come ho già detto, sul 13.5.

AYALA, sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia. Signor Presidente, il Governo esprime parere contrario sugli emendamenti 13.1 e 13.2, anche perché la previsione di una disciplina separata, guarda caso, solo per senatori e deputati sicuramente susciterebbe chissà quali sospetti, accuse e polemiche.

In ogni caso il relatore ha ben chiarito le ragioni di fondo che hanno indotto prima lui e adesso il Governo ad esprimere parere contrario su tali proposte emendative.

Il Governo si dichiara inoltre contrario agli emendamenti 13.3 e 13.4, mentre esprime parere favorevole sull'emendamento 13.5. Esprime altresì parere contrario sui restanti emendamenti 13.6, 13.7 e 13.8.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 13.1, presentato dalla senatrice Pasquali e da altri senatori.

Non è approvato.

Senatore Lubrano di Ricco, ritira il suo emendamento 13.2?

LUBRANO di RICCO. No, signor Presidente, lo mantengo.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 13.2.

NOVI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NOVI. Signor Presidente, chiedo di aggiungere la mia firma all'emendamento 13.2. Intervengo anche per sottolineare un dato allarmante. Quella al nostro esame è una legge pericolosissima perché la commissione, come tutte le commissioni che sono diretta emanazione di

una cultura moralista, potrebbe trasformarsi in un autentico strumento repressivo nei confronti delle opposizioni e ricordiamo che il moralismo è all'origine di ogni iattura giacobina.

Chiedo quindi ai colleghi di riflettere soprattutto sulle sanzioni. La sanzione della sospensione pone tra l'altro alla gogna davanti all'opinione pubblica semmai il parlamentare distratto o il parlamentare che nella presentazione della documentazione commette degli errori, mettendo invece al sicuro quei parlamentari che non corrono questo rischio. Infatti, signor Presidente, non si preoccupi: chi teme accertamenti, chi teme la commissione presenterà comunque una documentazione quanto mai valida.

Questo approccio burocratico, moralista, giacobino, per una situazione così seria ed importante, come è la difesa della società civile dalla corruzione politica, è a mio avviso sbagliato.

Pertanto, chiedo la verifica del numero legale e ai colleghi di riflettere su questo emendamento, che non solo è necessario, ma è addirittura essenziale per salvaguardare la democrazia e la libertà in questo paese da ogni tentazione di integralismo giacobino. (*Applausi del senatore Follieri*).

VILLONE, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VILLONE, *relatore*. Signor Presidente, intervengo giusto per lasciare a verbale che si tratta di meccanismi del tutto automatici, in cui il rapporto maggioranza-opposizione non c'entra assolutamente.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta del senatore Novi risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(*Segue la verifica del numero legale*).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione dei disegni di legge n. 3015 e 3339

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 13.2, presentato dal senatore Lubrano di Ricco, al quale ha aggiunto la sua firma il senatore Novi.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 13.3.

PASTORE. Domando di parlare...

PRESIDENTE. Se dobbiamo andare dietro alle verifiche del numero legale, abbiate la bontà di dire al Presidente: sono le ore 13, non continuiamo.

PASTORE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASTORE. Signor Presidente, facendo mia l'osservazione secondo cui non si può parlare di decadenza ma di sospensione e riferandomi alla seconda parte dell'emendamento riguardante i deputati, i senatori e i parlamentari europei e in genere i componenti degli organi elettivi che vengono esclusi dalla sospensione, vorrei ricordare ai colleghi che è vero – come ha detto il relatore – che si tratta di un effetto quasi asettico, ma è altrettanto vero che noi conosciamo le trappole delle norme, degli adempimenti burocratici, o quant'altro.

Nell'articolo 10 si enumerano i documenti da presentare e si fa riferimento alla copia dell'ultima dichiarazione dei redditi; ma potrebbe trattarsi di soggetto non tenuto a presentare tale dichiarazione, oppure potrebbe intervenire qualsiasi contestazione di carattere formale, si potrebbe aprire un confronto sul fatto che il parlamentare non abbia presentato la dichiarazione dei redditi perché non è obbligato a farlo dal momento che i suoi redditi non sono soggetti a dichiarazione. Si apre, cioè, una porta che può essere effettivamente pericolosa.

Pertanto, ribadisco la preoccupazione già espressa dal collega Novi. È vero che in questa norma, se riscritta secondo tali indicazioni, si può prevedere una diversità di trattamento ma dobbiamo anche considerare che i soggetti indicati nella seconda parte dell'emendamento 13.3 hanno un mandato popolare e quindi sono già sanzionati dal fatto di essere esposti al pubblico ludibrio nel caso in cui non comunicassero questi dati; ciò non avviene per altri soggetti i quali, pur gestendo forme di potere pubblico, non sono soggetti pubblici e non sono sottoposti all'opinione pubblica. L'eletto, già per il fatto di essere segnalato come soggetto che non ha adempiuto, riceve una sanzione estremamente grave.

Invito a riflettere su questo punto perché si tratta di un passaggio estremamente delicato. I formalismi giuridici sono molti e quelli fiscali sono ancora di più. Dio non voglia che domani, per una qualsiasi questione sollevata su cavilli legali, si possa sospendere un parlamentare, un parlamentare europeo, un consigliere regionale o un consigliere comunale dalle proprie funzioni perché non ha trasmesso un documento, pur non essendo tenuto a farlo, magari a causa del fatto che l'Ente poste non gli ha comunicato il sollecito, oppure ha cambiato indirizzo e non è stato quindi raggiunto dal postino di turno. Invito, quindi, a riflettere seriamente su questo punto.

Signor Presidente, probabilmente la pausa pranzo potrebbe consentire una riflessione maggiore sull'argomento, pertanto – non so se si tratta di fatto usuale e corrispondente al Regolamento – propongo un rinvio della votazione dell'emendamento in esame alla seduta pomeridiana. (*Applausi dai Gruppi Forza Italia e Alleanza Nazionale*).

PRESIDENTE. Senatore Villone, il senatore Pastore, nel suo intervento, ha avanzato un invito alla riflessione sull'emendamento 13.3.

Se lei concorda, la Presidenza propone di rinviare l'esame dell'emendamento alla seduta pomeridiana fissata per le ore 16,30, in modo che la pausa tra le due sedute possa permettere la riflessione auspicata dal senatore Pastore.

VILLONE, *relatore*. Concordo certamente, signor Presidente.

PRESIDENTE. Se non ci sono ulteriori osservazioni, il seguito della discussione dei disegni di legge in titolo è rinviato alla prossima seduta.

Mozioni e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio della mozione e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

TABLADINI, *segretario*, dà annunzio della mozione e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

PRESIDENTE. Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica, oggi, alle ore 16,30, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta (*ore 13,05*).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Misure per la prevenzione dei fenomeni di corruzione (3015)

ARTICOLO 1 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

CAPO I

ISTITUZIONE DELLA COMMISSIONE DI GARANZIA

Art. 1.

(Commissione di garanzia)

**Approvato con
un emendamento**

1. È istituita la Commissione di garanzia per la trasparenza e l'imparzialità delle pubbliche amministrazioni, di seguito denominata «Commissione».

2. La Commissione è composta da cinque esperti in discipline sociali, giuridiche, fiscali, economiche e aziendali, nominati con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta formulata dai Presidenti del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati, d'intesa tra loro. I componenti durano in carica cinque anni e non possono essere confermati. La Commissione elegge ogni anno al proprio interno un coordinatore.

3. I componenti della Commissione, dalla data di accettazione della nomina, non possono esercitare alcuna attività professionale o di consulenza, non possono amministrare enti pubblici o privati, né ricoprire altri uffici pubblici. I dipendenti pubblici sono collocati fuori ruolo. I professori universitari sono collocati in aspettativa.

4. Ai componenti della Commissione compete un'indennità di funzione pari alla retribuzione spettante al primo presidente della Corte di cassazione. La predetta indennità viene corrisposta in sostituzione del trattamento eventualmente spettante presso l'amministrazione o ente di appartenenza, fermo il diritto di opzione per il trattamento complessivamente più favorevole.

EMENDAMENTI

Al comma 1, dopo le parole: «È istituita», inserire: «presso l'ufficio del difensore civico nazionale». **Respinto**

1.1 PASTORE, GRECO, CENTARO, SCOPELLITI

Sostituire il comma 2, con il seguente: **Respinto**

«2. La Commissione è composta da 11 esperti in discipline sociali, giuridiche, fiscali, economiche e aziendali, nominati con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta formulata dai Presidenti del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati a seguito di designazioni dei Presidenti dei Gruppi politici presenti in Parlamento e con rispetto della proporzione, e fatto salvo il diritto dell'opposizione di essere rappresentata da 4 esperti. I componenti durano in carica 5 anni e non possono essere riconfermati. La Commissione elegge ogni anno al proprio interno un coordinatore e due vice coordinatori».

1.2 LISI

Sostituire il comma 2, con il seguente: **Respinto**

«2. La Commissione è costituita da 8 membri, 4 eletti dalla Camera dei deputati e 4 dal Senato della Repubblica con voto limitato a due per ciascuna Camera. Essi eleggono nel loro ambito un Presidente, il cui voto prevale in caso di parità. I membri sono scelti tra persone che assicurino indipendenza e che siano esperti in discipline sociali, giuridiche, fiscali, economiche e aziendali, durano in carica cinque anni e non possono essere confermati».

1.3 PASQUALI, MAGNALBÒ, LISI

Sostituire il comma 2, con il seguente: **Respinto**

«2. La Commissione è costituita dal Presidente e da sei componenti, nominati con decreto del Presidente della Repubblica; il Presidente viene designato su proposta formulata d'intesa dal Presidente della Repubblica, dal Presidente del Senato della Repubblica, dal Presidente della Camera dei deputati; gli altri componenti sono designati dal Parlamento in seduta comune a scrutinio segreto con la maggioranza dei due terzi. Essi sono scelti tra esperti in discipline sociali, giuridiche, fiscali economiche ed aziendali. I componenti durano in carica l'intera legislatura e non possono essere riconfermati».

1.4 GRECO

Al comma 2, sostituire la parola: «cinque», con l'altra: «nove». **Respinto**

1.5 PASQUALI, MAGNALBÒ, LISI

Al comma 2, primo periodo, sostituire le parole da: «e aziendali», fino alla fine del periodo, con le seguenti: «eletti da parte dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, cinque esperti vengono nominati dalla maggioranza e quattro dalla minoranza». **Respinto**

1.6 PASQUALI, MAGNALBÒ, LISI

Al comma 2, primo periodo, sostituire le parole da: «nominati» fino a: «d'intesa tra loro» con le seguenti: «eletti in numero di tre dalla Camera dei deputati e in numero di due dal Senato della Repubblica». **Respinto**

1.7 DENTAMARO

Al comma 2, ultimo periodo, dopo la parola: «coordinatore», aggiungere le seguenti: «appartenente alla minoranza». **Respinto**

1.8 PASQUALI, MAGNALBÒ, LISI

Aggiungere, in fine, il seguente periodo: «La funzione di coordinatore non può essere svolta consecutivamente per più di tre anni». **V. nuovo testo**

1.9 CARUSO Antonino, PASQUALI, MAGNALBÒ, BUCCIERO

Aggiungere, in fine, il seguente periodo: «La funzione di coordinatore non può essere svolta consecutivamente per più di tre anni». **Approvato**

1.9 (Nuovo testo) CARUSO Antonino, PASQUALI, MAGNALBÒ, BUCCIERO

Al comma 3, sopprimere le parole: «non possono esercitare alcuna attività professionale o di consulenza». **Respinto**

1.10 LISI

Al comma 4, sostituire le parole: «pari alla retribuzione spettante al primo presidente della Corte di cassazione», con le seguenti: «pari all'indennità spettante ai parlamentari». **Respinto**

1.11 LISI, PASQUALI, MAGNALBÒ

Al comma 4, sostituire le parole: «al primo presidente della Corte di Cassazione», con le seguenti: «ai parlamentari della Repubblica». **Respinto**

1.12

LISI

ARTICOLO 2 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 2.

(Organizzazione della Commissione)

**Approvato con
emendamenti**

1. La Commissione gestisce autonomamente un fondo iscritto nel bilancio dello Stato, in apposito capitolo dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.

2. Il regolamento sull'organizzazione e il funzionamento della Commissione, nonchè sulla gestione delle spese, è emanato entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge con decreto del Presidente della Repubblica, sentita la Commissione, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, e previo parere delle competenti Commissioni parlamentari.

3. I pareri di cui al comma 2 sono espressi entro trenta giorni dalla richiesta.

4. La Commissione si avvale, per il proprio funzionamento, esclusivamente di dipendenti dello Stato e di altre amministrazioni pubbliche, per complessive 35 unità, in posizione di comando o, nel limite di 12 unità, collocati fuori ruolo. Il servizio presso la Commissione è equiparato ad ogni effetto a quello prestato nelle rispettive amministrazioni di provenienza. Le richieste di comando formulate a tal fine dalla Commissione sono accolte, salvo motivi eccezionali, dalle Amministrazioni destinatarie.

5. Il rendiconto della gestione finanziaria del fondo di cui al comma 1 è soggetto al controllo della Corte dei conti.

EMENDAMENTI

Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Il rendiconto della gestione finanziaria è soggetto al controllo della Corte dei conti».

V. nuovo testo

2.1

PASQUALI, MAGNALBÒ, LISI

*Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Il rendicon-
to della gestione finanziaria è soggetto al controllo della Corte dei con-
ti». Conseguentemente sopprimere il comma 5.*

Approvato

2.1 (Nuovo testo)

PASQUALI, MAGNALBÒ, LISI

*Al comma 2, sostituire le parole da: «Il regolamento» fino a: «sen-
tita la Commissione» con le seguenti: «L’organizzazione ed il funziona-
mento della Commissione, nonchè le modalità di gestione del fondo ad
essa assegnato, sono disciplinati con regolamento che, in sede di prima
applicazione della presente legge, è emanato con decreto del Presidente
della Repubblica entro tre mesi dalla data di nomina dei componenti
della Commissione, sentita la stessa,».*

V. nuovo testo

2.2

CARUSO Antonino, PASQUALI, MAGNALBÒ, BUCCIERO

*Al comma 2, sostituire le parole da: «Il regolamento» fino a: «sen-
tita la Commissione» con le altre: «L’organizzazione e il funzionamento
della Commissione, nonchè le modalità di gestione del fondo ad essa as-
segnato, sono disciplinati con regolamento emanato con decreto del Pre-
sidente della Repubblica previa deliberazione del Consiglio dei Ministri,
sentita la Commissione e previo parere delle competenti Commissioni
parlamentari. In sede di prima applicazione il regolamento è adottato en-
tro tre mesi dall’entrata in vigore della presente legge, anche in assenza
del parere della Commissione».*

Approvato

2.2 (Nuovo testo)

CARUSO Antonino, PASQUALI, MAGNALBÒ, BUCCIERO

ARTICOLO 3 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 3.

Approvato*(Compiti della Commissione)*

1. La Commissione svolge per le dichiarazioni e le anagrafi patri-
moniali i compiti di cui ai successivi articoli.

2. Qualora, dalla documentazione e dai dati trasmessi dalle pubbli-
che amministrazioni ai sensi della presente legge, emergano rilevanti indi-
zii di illeciti o di inosservanza dei doveri di imparzialità nell’azione
amministrativa, la Commissione:

a) chiede agli organi competenti, compresi i servizi di controllo interno, di assumere le iniziative previste dalla normativa vigente, di disporre ispezioni e controlli, o di dare inizio all’azione disciplinare. In tale ultimo caso si applica l’articolo 4;

b) chiede alla Guardia di finanza nell'ambito della propria competenza di svolgere controlli e accertamenti nei modi consentiti dalla legge;

c) effettua segnalazioni alla Corte dei conti per quanto di competenza e trasmette le notizie di reato all'autorità giudiziaria.

EMENDAMENTI

Al comma 2, sostituire la lettera b) con la seguente: **Respinto**

«*b)* segnala alla Guardia di finanza i fatti da cui emergano rilevanti indizi di illeciti di natura fiscale;».

3.1

PASTORE, GRECO, CENTARO, SCOPELLITI

Al comma 2, lettera b), sostituire le parole: «alla Guardia di finanza» con le seguenti: «ai nuclei di polizia giudiziaria dell'Arma dei Carabinieri, della Polizia di Stato o della Guardia di Finanza». **Respinto**

3.2

CARUSO Antonino, PASQUALI, MAGNALBÒ, BUCCIERO

ARTICOLO 4 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 4.

(Iniziativa disciplinare e termini del procedimento)

**Approvato con un
emendamento**

1. Qualora emergano elementi relativi alla mancata osservanza dei doveri di imparzialità da parte dei soggetti di cui all'articolo 9, comma 1, lettere *d*, *e*) ed *f*), il difensore civico, i servizi preposti al controllo interno e le associazioni di consumatori e di utenti di cui alla legge 30 luglio 1998, n. 281, possono chiedere all'organo competente, di seguito denominato organo disciplinare, di dare inizio all'azione disciplinare.

2. L'organo disciplinare deve pronunciarsi sulla non manifesta infondatezza entro il quindicesimo giorno successivo alla presentazione dell'istanza. La pronuncia di manifesta infondatezza deve essere adeguatamente motivata.

3. Qualora l'organo disciplinare si pronunci nel senso della non manifesta infondatezza, il conseguente giudizio disciplinare deve chiudersi con la pronuncia dell'organo medesimo entro i centoventi giorni successivi alla pronuncia di non manifesta infondatezza.

4. Le amministrazioni sono tenute a fornire all'organo disciplinare tutta la documentazione richiesta ai fini della adozione della pronuncia.

5. Entro il decimo giorno successivo alla presentazione o all'adozione le amministrazioni devono trasmettere le istanze e le pronunce di cui al presente articolo alla Commissione di cui all'articolo 1.

EMENDAMENTI

Sostituire i commi 2 e 3 con i seguenti:

Approvato *

«2. L'organo disciplinare, entro il quindicesimo giorno successivo alla presentazione dell'istanza, può dichiarare con pronuncia motivata la manifesta infondatezza.

3. In mancanza, il giudizio disciplinare deve concludersi entro i centoventi giorni successivi alla scadenza del temine per la dichiarazione di manifesta infondatezza».

4.1

DENTAMARO

* Assente la proponente, è fatto proprio dal relatore.

Al comma 2, sostituire il secondo periodo con i seguenti: «Il termine di cui sopra può essere prorogato per un massimo di ulteriori quindici giorni, e per una sola volta, con deliberazione motivata dall'organo disciplinare stesso. In mancanza di pronuncia entro il termine, la stessa si intende essere di manifesta infondatezza».

Precluso

4.2

CARUSO Antonino, PASQUALI, MAGNALBÒ, BUCCIERO

ARTICOLO 5 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 5.

(Procedimenti disciplinari)

**Approvato con un
emendamento**

1. Le informazioni, i documenti e gli elementi acquisiti autonomamente dalla Commissione sono trasmessi alle amministrazioni competenti e devono essere valutati nel corso dei procedimenti disciplinari.

EMENDAMENTI

Al comma 1, sopprimere la parola: «autonomamente».

V. nuovo testo *

5.1

DENTAMARO

* Assente la proponente, è fatto proprio dal relatore.

Al comma 1, sopprimere la parola: «autonomamente», e inserire, dopo la parola: «competenti», le altre: «qualora non ne siano già in possesso». **Approvato**

5.1 (Nuovo testo)

IL RELATORE

Al comma 1, aggiungere, infine, le seguenti parole: «, anche riguardanti i soggetti di cui all'articolo 9, comma 1, lettere d), e) f) e g». **Respinto**

5.2

LISI**ARTICOLO 6 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE**

Art. 6.

Approvato*(Obblighi delle amministrazioni)*

1. Le amministrazioni cui appartengono i soggetti sottoposti agli obblighi di dichiarazione di cui all'articolo 10 sono tenute a dare immediata comunicazione alla Commissione, secondo le modalità determinate dalla medesima, circa i procedimenti disciplinari instaurati, le ordinanze di custodia cautelare, i decreti che dispongono il giudizio, le sentenze di condanna e quelle di applicazione della pena su richiesta delle parti, emessi a carico del proprio personale, nonchè tutte le notizie sulle attività delle amministrazioni che la Commissione ritenga utili allo svolgimento dei propri compiti istituzionali.

EMENDAMENTO

Al comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, nonchè le motivazioni per la eventuale mancata instaurazione di procedimenti disciplinari in relazione ai provvedimenti dell'autorità giudiziaria sopra elencati». **Decaduto**

6.800

Cò, CRIPPA, RUSSO SPENA

ARTICOLO 7 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 7.

*(Regolamento)***Approvato con
emendamenti**

1. Salvo quanto previsto dal comma 2 dell'articolo 2, con regolamento emanato ai sensi dell'articolo 17, comma 1, della legge 23 agosto 1988, n. 400, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri e previo parere della Commissione, sono stabilite le disposizioni necessarie per l'attuazione del presente Capo.

EMENDAMENTI

Al comma 1, dopo le parole: «previo parere della Commissione», aggiungere le seguenti: «e delle competenti Commissioni parlamentari».

V. nuovo testo

7.1 PASTORE, GRECO, CENTARO, SCOPELLITI

Al comma 1, dopo la parola: «Ministri» sopprimere la parola: «e» e, dopo le parole: «previo parere della Commissione», aggiungere le seguenti: «e delle competenti Commissioni parlamentari».

Approvato

7.1 (Nuovo testo) PASTORE, GRECO, CENTARO, SCOPELLITI

Collocare l'articolo 7 dopo l'articolo 8.

Approvato

7.2 PASTORE, GRECO, CENTARO, SCOPELLITI

ARTICOLO 8 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 8.

Approvato

*(Collaborazione con il Parlamento,
il Governo e gli enti territoriali)*

1. Entro il 30 aprile di ogni anno la Commissione presenta al Senato della Repubblica, alla Camera dei deputati e al Presidente del Consiglio dei ministri una relazione sui risultati della propria attività.

2. La Commissione fornisce alle Commissioni parlamentari i dati e le informazioni da queste richiesti, anche nel corso di audizioni svolte a norma dei regolamenti di ciascuna Camera.

3. L'articolo 27 della legge 7 agosto 1990, n. 241, è abrogato.

EMENDAMENTI

Sopprimere il comma 3.

Ritirato

8.1

LISI

Sopprimere il comma 3.

Decaduto

8.2

DENTAMARO

Sopprimere il comma 5.

Ritirato

8.3

LUBRANO DI RICCO

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 8

Dopo l'articolo 8 inserire il seguente:

Respinto

«Art. 8-bis.

*(Incentivazione al buon andamento
delle Pubbliche amministrazioni)*

1. Al fine di incentivare al massimo il buon andamento delle pubbliche amministrazioni, un decimo di tutte le nomine a posti di livello dirigenziale per le quali sia prevista una deliberazione o una proposta o una designazione da parte del Presidente del Consiglio dei ministri, del Consiglio dei ministri o di singoli Ministri, deve essere effettuato attingendo da un elenco fornito dalla Commissione sulla base delle risultanze emerse nel corso della sua attività.

2. A questo fine il presidente del Consiglio comunica alla Commissione entro il 31 dicembre ed il 30 giugno di ciascun anno il numero complessivo di nomine a livello dirigenziale, articolate secondo il livello e secondo il tipo di amministrazione cui si riferiscono, che intende effettuare nei sei mesi successivi per le quali sia prevista una deliberazione o una proposta o una designazione da parte del Presidente del Consiglio stesso, del Consiglio dei ministri o di singoli Ministri. La Commissione sulla base dei dati acquisiti nel corso della sua attività relativamente al buon andamento degli uffici, alla loro trasparenza ed alla più efficiente ed efficace cura degli interessi rientranti nella loro competenza formula un elenco di candidati almeno pari, per ciascun livello dirigenziale e per ciascun tipo di amministrazione, ad un terzo del numero delle nomine che si prevede vengano effettuate. Un decimo delle nomine viene quindi effettuato attingendo dall'elenco fornito dalla Commissione».

8.0.1

PASQUALI, MAGNALBÒ, LISI

ARTICOLO 9 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

CAPITOLO II

NORME PER LA TRASPARENZA DELL'ATTIVITÀ POLITICA E AMMINISTRATIVA

Art. 9.

(Obbligo di dichiarazione della situazione patrimoniale e di reddito)

**Approvato con
emendamenti**

1. Sono tenuti alla presentazione di una dichiarazione della situazione patrimoniale e di reddito, con i contenuti prescritti dall'articolo 10:

- a) i senatori e i deputati;
- b) il Presidente del Consiglio dei ministri, i Ministri, i Sottosegretari di Stato;
- c) i componenti degli organi elettivi e di governo delle regioni, dei comuni, delle province o di altri enti locali;
- d) i dirigenti di cui all'articolo 15 del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, e successive modificazioni;
- e) i dipendenti delle pubbliche amministrazioni, individuati con decreto del Presidente della Repubblica, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, ai quali sono affidate responsabilità di gestione o di adozione di rilevanti atti discrezionali;
- f) gli economisti e i consegnatari o gli altri dipendenti incaricati di provvedere agli acquisti di beni o servizi;

g) i presidenti, i vicepresidenti, gli amministratori delegati e i direttori generali di istituti ed enti pubblici, anche economici, la cui nomina, proposta o designazione o approvazione di nomina sia demandata al Presidente del Consiglio dei ministri, al Consiglio dei ministri o a singoli Ministri, o agli organi di governo di regioni, province o altri enti locali;

h) i presidenti, i vicepresidenti, gli amministratori delegati e i direttori generali delle società al cui capitale concorrono lo Stato o enti pubblici, nelle varie forme di intervento o di partecipazione, per un importo superiore al 50 per cento o comunque per un importo tale da attribuire il controllo della società, ovvero designati o nominati con il concorso del socio pubblico;

i) i presidenti, i vicepresidenti, gli amministratori delegati e i direttori generali degli enti o istituti privati, al cui funzionamento concorrono lo Stato o enti pubblici in misura superiore al 50 per cento dell'ammontare complessivo delle spese di gestione esposte in bilancio e a condizione o allorchè il concorso superi comunque la somma annua di lire un miliardo;

l) i direttori generali delle aziende autonome dello Stato;

m) i magistrati, anche onorari, di ogni ordine e grado;

n) i componenti degli organi di autogoverno della magistratura ordinaria, amministrativa, contabile, tributaria e militare;

o) i componenti della Commissione;

p) i docenti universitari di ruolo cui sono affidate responsabilità di direzione di strutture di ateneo;

q) i componenti delle autorità amministrative indipendenti nonché degli organi direttivi della Banca d'Italia.

EMENDAMENTI

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «i senatori e i deputati», *con le seguenti:* «i senatori, i deputati ed i parlamentari europei eletti nello Stato,».

Approvato

9.1 CARUSO Antonino, PASQUALI, MAGNALBÒ, BUCCIERO

Al comma 1, lettera b), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «che non siano membri del Senato della Repubblica o della Camera dei deputati».

Ritirato

9.2 PASQUALI, MAGNALBÒ, LISI

Al comma 1, lettera d), aggiungere, le seguenti parole: «, anche se nominati con contratto a tempo determinato ai sensi del comma 6 dell'articolo 7 del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29».

Ritirato

9.3 LUBRANO DI RICCO

Al comma 1, lettera h), sopprimere le parole da: «per un importo superiore al 50 per cento» fino alla fine della lettera.

9.4

LUBRANO DI RICCO

Al comma 1, lettera i), sopprimere le parole da: «in misura» fino alla fine della lettera.

9.5

LUBRANO DI RICCO

Al comma 1, lettera n), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «che non rientrino in altra categoria già prevista nel presente comma».

9.6

PASQUALI, MAGNALBÒ, LISI

V. nuovo testo

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

Approvato

«2. I soggetti compresi in più di una delle categorie di cui al precedente comma presentano la dichiarazione ad una sola amministrazione tra quelle di riferimento, rilasciando una dichiarazione in tal senso alle altre amministrazioni interessate».

Conseguentemente sopprimere il comma 5 dell'articolo 10.

9.6 (Nuovo testo)

PASQUALI, MAGNALBÒ, LISI

Al comma 1, sostituire la lettera p) con la seguente:

V. nuovo testo

«p) i docenti di ruolo cui è affidata la direzione delle strutture universitarie».

9.7

LUBRANO DI RICCO, PIERONI, MANCONI, BOCO, BORTOLOTTO, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos, PETTINATO, RIPAMONTI, SARTO, SEMENZATO

Al comma 1, sostituire la lettera p) con la seguente:

Approvato

«p) i docenti di ruolo cui è affidata la responsabilità della gestione di strutture universitarie».

9.7 (Nuovo testo)

LUBRANO DI RICCO, PIERONI, MANCONI, BOCO, BORTOLOTTO, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos, PETTINATO, RIPAMONTI, SARTO, SEMENZATO

ARTICOLO 10 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 10.

*(Presentazione della dichiarazione)***Approvato con
un emendamento**

1. I soggetti di cui all'articolo 9 presentano, entro i novanta giorni successivi alla proclamazione del risultato elettorale, all'accettazione della nomina, o alla presa di servizio nell'ambito del rapporto d'impiego, una dichiarazione comprendente:

a) copia dell'ultima dichiarazione dei redditi soggetti all'imposta sul reddito delle persone fisiche;

b) una dichiarazione sotto la propria responsabilità concernente i rapporti di deposito intrattenuti con aziende di credito in Italia e all'estero, con l'amministrazione postale, con società fiduciarie, con intermediari finanziari; il possesso di titoli di Stato e di valori mobiliari di qualsiasi genere emessi da enti pubblici e da società; i diritti reali su beni immobili o mobili iscritti in pubblici registri.

2. I parlamentari eletti presentano altresì una dichiarazione, sotto la propria responsabilità, concernente le spese sostenute e le obbligazioni assunte per la campagna elettorale ovvero l'attestazione di essersi avvalsi esclusivamente di materiali e di mezzi propagandistici predisposti e messi a disposizione dal partito o dalla formazione politica o dalla lista di cui hanno fatto parte. La dichiarazione deve essere presentata alla amministrazione della Camera di appartenenza.

3. Le dichiarazioni di cui al comma 1 sono presentate all'amministrazione presso la quale si svolge il mandato, l'incarico o il rapporto di impiego; le dichiarazioni di cui alla lettera *b*) dello stesso comma devono essere rinnovate annualmente, in caso di variazioni, fino all'anno successivo a quello di cessazione del mandato, incarico o rapporto d'impiego.

4. Il Presidente del Consiglio dei ministri, i ministri e i sottosegretari di Stato non parlamentari, i componenti della Commissione, i componenti degli organi di autogoverno delle magistrature sono tenuti a presentare le dichiarazioni di cui al comma 1 al Consiglio di Presidenza del Senato della Repubblica. I magistrati presentano le dichiarazioni medesime all'organo di autogoverno.

5. I soggetti compresi in più di una delle categorie di cui all'articolo 9, comma 1, presentano la dichiarazione ad una sola amministrazione tra quelle di riferimento, rilasciando una dichiarazione in tal senso alle altre amministrazioni interessate.

6. Le dichiarazioni di cui alla lettera *b*) del comma 1 sono segrete. Salvi i casi previsti dalla legge, la divulgazione di tali dichiarazioni è punita ai sensi dell'articolo 326 del codice penale.

**V. em. 9.6
(nuovo testo)**

EMENDAMENTI

Al comma 1, lettera a), aggiungere, in fine, le seguenti parole: **Respinto**

«La pubblicazione e ogni informazione relative ai redditi tassati, anche previste dall'articolo 15 della legge 5 luglio 1982, n. 441, sia nelle forme previste dalla stessa legge sia da parte di altri soggetti, deve sempre comprendere l'indicazione dei redditi anche al netto di imposte e tasse».

10.1

SPERONI

Al comma 1, dopo la lettera b), inserire la seguente: **Ritirato**

«b-bis) una dichiarazione sotto la propria responsabilità concernente l'eventuale intestazione a favore di terzi di propri beni nonchè il ricorso a prestanome».

10.2

LUBRANO DI RICCO, PIERONI, MANCONI, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos, PETTINATO, RIPAMONTI, SARTO, SEMENZATO

Al comma 3, sostituire la parola: «annualmente» con le seguenti: «entro il 30 giugno di ogni anno». **Approvato**

10.3

CARUSO Antonino, PASQUALI, MAGNALBÒ, BUCCIERO

Al comma 6, sopprimere le parole: «Salvi i casi previsti dalla legge,». **Ritirato**

10.4

CARUSO Antonino, PASQUALI, MAGNALBÒ, BUCCIERO

ARTICOLO 11 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 11.

*(Anagrafi patrimoniali)***Approvato con
un emendamento**

1. Le amministrazioni cui vengono presentate le dichiarazioni istituiscono, senza risorse aggiuntive né incremento di costi, anagrafi patrimoniali dei soggetti di cui all'articolo 9, qualora non siano già previste dalla legge.

2. Le modalità di tenuta e funzionamento delle anagrafi, e di accesso ai dati, sono stabilite con regolamento ai sensi dell'articolo 17, com-

ma 1, della legge 23 agosto 1988, n. 400, previo parere del Garante per la protezione dei dati personali e delle competenti Commissioni parlamentari, e sentita l'AIPA per quanto concerne gli aspetti tecnici.

3. I pareri di cui al comma 2 sono espressi entro trenta giorni dalla richiesta.

4. Le amministrazioni presso le quali è già istituita un'anagrafe patrimoniale la uniformano a quanto previsto dal regolamento di cui al comma 2.

5. La Commissione vigila, avvalendosi dell'AIPA per gli aspetti tecnici, sulla tenuta delle anagrafi patrimoniali di cui al presente articolo.

EMENDAMENTO

Sostituire il comma 5, con il seguente:

V. nuovo testo

«5. La Commissione vigila sulla tenuta delle anagrafi patrimoniali di cui al presente articolo».

11.1 LUBRANO DI RICCO, PIERONI, MANCONI, BOCO, BORTOLOTTO, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos, PETTINATO, RIPAMONTI, SARTO, SEMENZATO

Al comma 5, prima della parola: «avvalendosi», inserire l'altra: Approvato «anche».

11.1 (Nuovo testo) LUBRANO DI RICCO, PIERONI, MANCONI, BORTOLOTTO, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos, PETTINATO, RIPAMONTI, SARTO, SEMENZATO

ARTICOLO 12 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 12.

Approvato

(Acquisizione di dati per via informatica)

1. I dati contenuti nelle anagrafi di cui all'articolo 11 sono acquisibili anche per via informatica dalla Commissione, secondo procedure idonee a garantirne la riservatezza.

ARTICOLO 13 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 13.

(Mancata dichiarazione)

1. Alla scadenza del termine di cui all'articolo 10, comma 1, le amministrazioni destinatarie delle dichiarazioni rendono pubblici gli elenchi di chi abbia omesso di presentarle e contestualmente invitano gli obbligati ad adempiere.

2. L'amministrazione finanziaria avvia un accertamento patrimoniale a carico dei soggetti che non abbiano sanato l'omessa dichiarazione entro il trentesimo giorno successivo alla scadenza dell'originario termine per la presentazione. A tal fine alla scadenza del trentesimo giorno le amministrazioni comunicano i nominativi degli interessati alla amministrazione finanziaria.

3. Decorsi trenta giorni dal termine di cui al comma 1, chi ha omesso di presentare la dichiarazione di cui all'articolo 10 è sospeso di diritto, secondo i rispettivi ordinamenti, dall'esercizio di ogni funzione o compito inerente al mandato, all'incarico o al rapporto di impiego, nonchè dalla corresponsione di ogni relativo emolumento o indennità, fino alla presentazione della dichiarazione medesima.

4. Qualora della omessa dichiarazione si rendano responsabili il Presidente del Consiglio dei ministri o i Ministri, la sospensione ha ad oggetto la corresponsione degli emolumenti percepiti in ragione della carica, ma non l'esercizio delle funzioni, e gli atti sono rimessi a cura del Presidente di ciascuna Camera alle rispettive Assemblee.

EMENDAMENTI

Al comma 1, sopprimere le seguenti parole: «rendono pubblici gli elenchi di chi abbia omesso di presentarle e contestualmente».

13.1

PASQUALI, MAGNALBÒ, LISI

Al comma 3, dopo la parola: «chi», aggiungere le seguenti parole: **Respinto** «, salvi i senatori e i deputati».

13.2

LUBRANO DI RICCO

Al comma 3, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Decorso l'ulteriore termine di novanta giorni, chi ha omesso di presentare la dichiarazione di cui all'articolo 10 è dichiarato decaduto dall'incarico o dal mandato, ovvero è dichiarato risolto il rapporto di impiego che lo riguarda, previo nuovo invito ad adempiere da parte delle amministrazioni destinatarie, da inviarsi trenta giorni prima della scadenza del detto termine»; *al comma 4, dopo le parole:* «i Ministri» aggiungere le seguenti: «, o i senatori, o i deputati, o i parlamentari europei eletti nello Stato, o i componenti degli organi elettivi delle regioni, dei comuni, delle province o di altri enti locali, o i componenti della Commissione, la decadenza non ha luogo e».

13.3

CARUSO Antonino, PASQUALI, MAGNALBÒ, BUCCIERO

Sostituire il comma 4, con il seguente:

«4. Qualora della omessa dichiarazione si rendano responsabili il Presidente del Consiglio dei ministri o i Ministri, costoro sono dichiarati, con provvedimento del Presidente della Repubblica, immediatamente decaduti dalla Camera di appartenenza».

13.4

LISI, PASQUALI, MAGNALBÒ

Al comma 4, sostituire le parole da: «e gli atti...» *fino alla fine con le seguenti:* «e gli atti sono rimessi al Presidente della Repubblica nonchè a cura del Presidente di ciascuna Camera alle rispettive Assemblee».

13.5

CENTARO, GRECO, PERA, SCOPELLITI

Al comma 4, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «per le iniziative opportune, compresa la possibilità di discutere la fiducia».

13.6

PASQUALI, MAGNALBÒ, LISI

Al comma 4, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «I Presidenti di ciascuna Camera, di concerto tra loro, fissano nel termine di quindici giorni il dibattito sulla fiducia, rispettivamente, al Governo od al Ministro».

13.7

CENTARO, GRECO, PERA, SCOPELLITI

Al comma 4, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Le dichiarazioni gravemente infedeli da parte dei membri del Parlamento sono sottoposte all'esame delle Camere di appartenenza perchè deliberino ai sensi del proprio regolamento».

13.8

PASQUALI, MAGNALBÒ, LISI

Allegato B

Disegni di legge, assegnazione

Il seguente disegno di legge è stato deferito

– in sede referente:

alla 11^a Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

MANCA. – «Modifica all’articolo 55 della legge 9 marzo 1989, n. 88, in materia di rettifica delle prestazioni erogate dall’INAIL» (3771), previ pareri della 1^a, della 5^a, della 6^a e della 12^a Commissione.

**Disegni di legge,
approvazione da parte di Commissioni permanenti**

Nella seduta di ieri, la 12^a Commissione permanente (Igiene e sanità) ha approvato il disegno di legge: «Disposizioni in materia di professioni sanitarie» (2586-B) (*Approvato dalla 12^a Commissione permanente del Senato e modificato dalla 12^a Commissione permanente della Camera dei deputati*).

Governo, richieste di parere per nomine in enti pubblici

Il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato, ai sensi dell’articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina del dottor Raffaele Ranucci a commissario straordinario dell’Ente autonomo esposizione universale di Roma (Ente EUR) (n. 92).

Ai sensi dell’articolo 139-bis del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 1^a Commissione permanente.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 4 febbraio al 10 febbraio 1999)

SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 105

ASCIUTTI: sul complesso monumentale di San Pietro a Perugia (4-12962) (risp. MELANDRI, *ministro per i beni e le attività culturali*)

AVOGADRO: sui contributi agricoli unificati (4-12728) (risp. DE CASTRO, *ministro per le politiche agricole*)

sui contributi agricoli unificati (4-12747) (risp. DE CASTRO, *ministro per le politiche agricole*)

BONATESTA: sulle assunzioni di pubblici dipendenti appartenenti alle categorie protette (4-04175) (risp. PIAZZA, *ministro senza portafoglio per la funzione pubblica*)

sulla creazione di laboratori musicali nelle scuole (4-12987) (risp. BERLINGUER, *ministro della pubblica istruzione*)

CURTO: sulla graduatoria del concorso per l'assunzione di due unità al comune di Oria (Brindisi) (4-13502) (risp. PIAZZA, *ministro senza portafoglio per la funzione pubblica*)

D'ALÌ: sui contributi agricoli unificati (4-12779) (risp. DE CASTRO, *ministro per le politiche agricole*)

GUBERT: sul trasferimento dei docenti nelle scuole della Val di Fassa (4-09982) (risp. BERLINGUER, *ministro della pubblica istruzione*)

MARRI: sulla richiesta di sostegno scolastico per il piccolo Elvis Presenzini Mattoli (4-09495) (risp. BERLINGUER, *ministro della pubblica istruzione*)

MINARDO: sui contributi agricoli unificati (4-12403) (risp. DE CASTRO, *ministro per le politiche agricole*)

PELLICINI ed altri: sui contributi agricoli unificati (4-12990) (risp. DE CASTRO, *ministro per le politiche agricole*)

PERUZZOTTI: sul servizio di trasporto degli infermi presso la USL n. 6 di Gallarate (Varese) (4-02531) (risp. BETTONI BRANDANI, *sottosegretario di Stato per la sanità*)

sull'utilizzo improprio di fondi della Comunità europea (4-12596) (risp. RANIERI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*)

PONTONE: sull'esposizione della «Dama con l'ermellino» (4-13232) (risp. MELANDRI, *ministro per i beni e le attività culturali*)

SELLA DI MONTELUCE: sull'istituzione del provveditorato agli studi di Biella (4-05951) (risp. BERLINGUER, *ministro della pubblica istruzione*)

SERENA: sulle domande di immissione in ruolo presentate dai docenti Benendo e Barison di Treviso (4-12560) (risp. BERLINGUER, *ministro della pubblica istruzione*)

Mozioni

BIANCO, PERUZZOTTI, CASTELLI, AVOGADRO, COLLA,
WILDE, ROSSI, TIRELLI. – Il Senato,

premesso:

che l'amministrazione del comune di Trevignano (Treviso) da cinque anni si attiva con fiducia nel tentativo di fare insediare una caserma dei carabinieri, a copertura di un'area che raccoglie quattro frazioni per un totale di 9.000 abitanti, sprovvista di qualsiasi presidio di pubblica sicurezza;

che, a seguito di contatti intercorsi con la prefettura di Treviso e con il Comando dei carabinieri di Treviso, la stessa amministrazione ha reperito un locale privato da utilizzare quale caserma;

che, successivamente, il comune ha provveduto anche a rendere disponibile e dare in uso una palazzina di sua proprietà per la quale lo stesso si è impegnato a provvedere, anche con disponibilità economica alla spesa, ad alcune modifiche suggerite dal Comando dei carabinieri;

che, nonostante l'esito positivo a seguito di un sopralluogo nei suddetti locali del prefetto, dottor Pisani, del comandante provinciale dei carabinieri, tenente colonnello Nicolò Gebbia, e del comandante della Compagnia di Montebelluna, le autorità competenti, a più di quattro mesi di distanza, non hanno fornito alcuna notizia in merito alle fasi attuative pratiche,

impegna il Governo:

a garantire al comune di Trevignano la dovuta copertura delle forze dell'ordine, al fine di contrastare il fenomeno della microcriminalità locale e della droga: fenomeno peraltro di rilevanza e ripercussione nazionale;

a rispondere in futuro sollecitamente ad altre richieste similari che dovessero provenire da altre amministrazioni locali, atteso che se la criminalità non può venire contrastata sul piano nazionale è allora bene venire incontro alle amministrazioni locali che si impegnano a mettere a disposizione delle forze dell'ordine le strutture di cui le stesse necessitano.

(1-00357)

Interrogazioni

DEMASI, COZZOLINO. – *Ai Ministri dell'ambiente, di grazia e giustizia e della sanità.* – Premesso:

che in una cava in zona industriale del comune di Salerno è stata scoperta una discarica abusiva di materiale definito tossico e pericoloso;

che la «bomba ecologica», in piena attività al momento dell'intervento della Guardia di finanza, occupa un'area di circa 20.000 metri quadrati, a poca distanza dalla centrale del latte, e in una zona intensamente frequentata durante la stagione balneare;

che, al momento, non è dato conoscere il grado di saturazione della discarica abusiva e la natura dei materiali scaricati;

che, comunque, l'attività riscontrata lascia pensare che l'avvele-namento del territorio comunale proceda da diverso tempo;

che, pertanto, risulta quanto meno strano che il traffico pesante ad esso connesso sia passato inosservato ai responsabili dell'ordine pubblico,

si chiede di conoscere:

se, secondo competenze, si intenda accelerare o, eventualmente, avviare accertamenti sulla natura dei rifiuti scaricati fraudolentemente nella zona industriale del comune di Salerno;

se si intenda disporre l'allargamento del controllo dell'intera area, delimitante a oriente e lungo il litorale il comune di Salerno;

se si intenda disporre accertamenti sui motivi che hanno impedito di stroncare sul nascere l'uso improprio della cava ritenuta abbandonata.

(3-02595)

BONATESTA. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso che nel 1998, in occasione dei mondiali di calcio, la società Acqua Uliveto diventava fornitore ufficiale della squadra nazionale,

si chiede di conoscere:

secondo quali criteri sia stato attribuito tale incarico alla società Acqua Uliveto e quali siano state le modalità di svolgimento della gara di assegnazione;

quale sia l'entità del corrispettivo pagato alla Federazione italia-na gioco calcio.

(3-02596)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

ANDREOLLI. – *Al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* – Premesso:

che in data 28 maggio 1998 lo scrivente ha presentato una inter rogazione in merito alla posizione della direttrice dell'ufficio scuola della circoscrizione consolare di Stoccarda, dottoressa Rosa Anna Ferdigg, alla quale non è stata ancora data risposta;

che il dottor Tommaso Conte, vice presidente del Comites di Stoccarda e membro eletto per la Germania del Consiglio generale degli italiani all'estero, ha inviato in data 20 gennaio 1999 esposto alla procura della Repubblica presso il tribunale penale di Roma con il quale chie deva di verificare la correttezza dei comportamenti della direttrice dell'ufficio scuola di Stoccarda, dottoressa Ferdigg, in merito all'utilizzo di alcuni insegnanti definiti collaboratrici e collaboratori;

che dall'esposto risulta palese la scorrettezza di comportamento di tale direttrice,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda farsi carico di indagare sulla situazione denunciata, così da avere una risposta ta-

le da togliere ogni dubbio sulla correttezza del comportamento della direttrice di tale ufficio.

(4-14047)

MEDURI. – *Ai Ministri dell'ambiente e delle comunicazioni.* –

Premesso:

che tutte le associazioni ambientaliste, ed in particolare Legambiente, a Reggio Calabria, svolgono opera di corretta informazione sui pericoli che i cittadini corrono per gli alti tassi di inquinamento elettromagnetico;

che la città di Reggio Calabria ha il proprio territorio, soprattutto quello collinare ad alto tasso abitativo, sovrastato da un incredibile numero di tralicci sorreggenti condutture di corrente elettrica ad alta tensione;

che il centro della città è invaso da un impreciso numero di ripetitori per la telefonia mobile eretti su terrazze private senza controllo alcuno;

che tale situazione crea allarme nei cittadini vivamente preoccupati per i danni che possono derivarne alla loro salute,

l'interrogante chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano indispensabile ed urgentissimo intervenire per:

procedere al monitoraggio e alla bonifica immediata dei tralicci Enel presenti nel territorio di Reggio Calabria per il raggiungimento dell'induzione magnetica pari a 0,2 MT (microtesia), valore indicato dall'Istituto superiore della sanità e dall'ISPESL;

predisporre una mappatura precisa dei vari impianti di telefonia mobile e radiotelevisivi all'interno del comune di Reggio Calabria;

verificare i limiti di esposizione secondo quanto previsto dal decreto n. 381 del 10 settembre 1998 e procedere ad eventuale bonifica.

(4-14048)

FALOMI. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* –

Premesso:

che dal 25 ottobre 1998 Alitalia ha cancellato tutti i suoi collegamenti con le isole di Lampedusa e Pantelleria, motivando tale decisione con gli alti costi di *handling*, con i limitati volumi di traffico e con l'esigenza di impiegare gli aerei in rotte di maggiore redditività;

che attualmente è stata avviata la procedura prevista dalla legge n. 223 del 1991 per il licenziamento dei 23 dipendenti impegnati nelle attività di scalo precedentemente gestite da Alitalia e che i comuni di Pantelleria e Lampedusa hanno già formalmente richiesto di poter costituire apposite società di gestione aeroportuale;

che, al momento, il collegamento tra la Sicilia e le isole è assicurato solo dalla società Air Sicilia che, per il limitato numero di aereomobili (2 di cui uno fermo per manutenzione), non può garantire un adeguato collegamento e dalla società MED Airlines che fornisce alcuni collegamenti;

che tale situazione sta determinando una crescente tensione tra gli abitanti e gli operatori economici delle due isole, tenendo conto che

nel 1998 si è registrato un movimento di oltre 130.000 passeggeri nell'isola di Lampedusa e di un numero analogo nell'isola di Pantelleria, e che l'insufficienza dei collegamenti ostacola seriamente le attività economiche (pesca) e turistiche, uniche fonti di reddito per i residenti, si chiede di sapere:

se risultì compatibile con le normative europee prevedere una integrazione economica dello Stato per l'esercizio di alcune rotte (come avviene per i collegamenti della Francia, della Norvegia e di altri paesi comunitari con alcune isole minori del proprio territorio), mettendo a gara pubblica l'assegnazione dei diritti di traffico;

quali iniziative il Governo intenda intraprendere per offrire soluzioni definitive e in tempi brevi ai problemi sollevati dalle popolazioni di Lampedusa e Pantelleria e dalle realtà sociali ed amministrative che vi operano;

se sia stato fissato un incontro con tutte le parti interessate per avviare un confronto concreto sulla continuità e sull'affidabilità dei collegamenti e sull'affidamento in gestione delle assistenze aeroportuali nei due aeroporti di Lampedusa e Pantelleria.

(4-14049)

COLLA. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'ambiente. – Premesso:

che risulta all'interrogante che all'autodromo di Imola si sia proceduto all'abbattimento di alberi siti nel Parco delle acque, in zona Tamburello; tale scempio viene giustificato dal fatto che questi alberi sarebbero malati anche se esteriormente non si ravvisano particolari segni di malattia;

che si rincorrono voci che in questa zona potrebbero un giorno erigersi delle tribune utili all'autodromo; se queste voci dovessero diventare realtà, gli amministratori che ora si trincerano dietro a più o meno presunte malattie degli alberi e a non ben chiari progetti per bambini dovranno assumersi le loro responsabilità per avere anteposto il *business* alla tutela della storia, della tradizione e del verde che sono di proprietà di tutti i cittadini imolesi,

si chiede di sapere:

quali iniziative si intenda adottare per fare chiarezza in ordine a quanto sopra segnalato;

nel caso non si ravvisassero motivi che giustifichino il taglio, se si ritenga opportuno piantare al posto degli alberi tagliati un numero uguale di nuovi alberi affinchè si possa riconsegnare ai nostri figli questo luogo come era nella sua originaria bellezza.

(4-14050)

STANISClA. – Al Ministro della pubblica istruzione. – Premesso:

che la richiesta di riammissione in servizio del professor Pietro Pisegna in qualità di preside è stata respinta attraverso il decreto del direttore generale dell'istruzione secondaria di primo grado, emesso il 31 luglio 1998;

che il suddetto, nato nel 1936, si era dimesso volontariamente con un'anzianità di 38 anni, in data 1º settembre 1996;

che sulla sua istanza di riammissione ai sensi dell'articolo 516 del decreto legislativo n. 297 del 1994 il consiglio per il contenzioso della scuola media ha espresso parere sfavorevole, giudicando «non prevedibile un congruo periodo di proficuo impiego del preside in questione considerata l'età avanzata, l'anzianità contributiva utile ai fini della pensione» e prendendo in considerazione il parere negativo espresso dal provveditore agli studi de L'Aquila; quest'ultimo, difatti, ha affermato che il professor Pisegna era stato, in passato, oggetto di lamentele da parte dei genitori degli alunni, senza fornire alcuna documentazione in merito nonostante le richieste di chiarimenti sollecitate dal Ministero della pubblica istruzione;

che i motivi addotti a sostegno del parere non sono in linea con la normativa in materia, in quanto il professor Pisegna potrebbe, in relazione alla sua età, prestare servizio per altri due anni, come pure avrebbe diritto ad usufruire delle proroghe previste al fine della permanenza in servizio oltre il sessantacinquesimo anno di età;

che il decreto emanato viola, inoltre, l'articolo 132 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, ed il succitato articolo 516 del decreto legislativo n. 297 del 1994; il dipendente con qualifica inferiore a direttore generale, cessato dal servizio per dimissioni o per collocamento a riposo o per particolari cause di decadenza, può, infatti, essere riassunto qualora vi sia disponibilità di posti;

che è accertata una disparità di trattamento: in occasione della richiesta di riammissione in servizio del professor Mauro Francesco, nato nel 1935 e dimessosi con un'anzianità di anni 39, nel 1996, il consiglio per il contenzioso della scuola media (CNPI) ha, infatti, espresso parere favorevole,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti in questione;

quali provvedimenti lo stesso Ministro intenda adottare, qualora fosse rilevata l'effettiva violazione della normativa in materia di riammissione in servizio;

se non ritenga necessario intervenire per accogliere la richiesta del professor Pietro Pisegna.

(4-14051)

BERNASCONI. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e della pubblica istruzione.* – Premesso:

che il consiglio comunale di Lesmo (Milano) nella seduta del 27 novembre 1998 ha approvato il piano diritto allo studio, nel quale erano previsti 43 milioni di spesa finalizzati alla istituzione di un «doposcuola padano»;

che il 20 dicembre 1998 il sindaco inaugurava il nuovo plesso di scuola elementare, nel quale aveva riservato tre aule esclusivamente al doposcuola padano e all'ingresso delle quali aveva fatto affiggere una targa con il simbolo della Lega Nord;

che ne erano seguite numerose proteste di genitori e cittadini e si era proceduto a raccolta di firme per una lettera-appello inviata al provveditore agli studi ed al prefetto che chiedeva loro di bloccare qualsiasi strumentalizzazione politica della scuola pubblica;

che il 14 gennaio 1999 il provveditore agli studi inviava una lettera al sindaco, in cui dichiarava illegittimo riservare l'uso di aule scolastiche pubbliche ed invitava a far rimuovere le targhe che miravano a differenziare queste aule dal resto dell'edificio scolastico;

che a tutt'oggi i simboli non sono stati tolti ed anche in una scuola materna sta partendo un «doposcuola padano»;

si chiede di sapere quali atti, anche ispettivi, si intenda adottare per individuare gli ambiti di legittimità nella destinazione di sedi scolastiche pubbliche ad attività scolastiche complementari caratterizzate da simboli di partito e specificamente riservate a «doposcuola padano».

(4-14052)

MONTELEONE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso che in data 5 gennaio 1999 il Ministero della giustizia, Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, ufficio IV, Divisione II, ha emesso la circolare prot. 576109/2 che prevede una revisione del monte-ore giornaliera del SIAS e di guardia medica negli Istituti penitenziari nonché turni di reperibilità al domicilio dei medici SIAS;

considerato:

che la legge 30 novembre 1998 n. 419, all'articolo 5 delega il Governo ad emanare entro sei mesi uno o più decreti legislativi volti appunto al riordino della medicina penitenziaria, aventi come cardine il suo inserimento all'interno del sistema sanitario nazionale;

che il numero dei medici incaricati appare essere fermo al 1970, quando i detenuti erano circa 18.000;

che è assai probabile che, con le nuove norme, la sicurezza sanitaria dei detenuti possa essere messa a repentaglio, in quanto la riduzione di orario a disposizione della guardia medica per ogni sanitario, per quanto compensata da un maggior numero di ore di disponibilità, potrebbe causare una maggior instabilità nella copertura degli orari di guardia, e la conseguente verosimile riduzione dell'organico metterà il sanitario in una posizione di seria difficoltà nei riguardi di una funzione già di per sé complessa, in quanto egli non solo espletà la propria funzione strettamente sanitaria, ma fa anche da psicologo e da deterrente evitando possibili frequenti ricoveri ospedalieri ed indagini all'esterno del carcere;

che, non ultimo, la riduzione del monte-ore potrebbe creare una riduzione di organico che andrebbe ad aggravare la già precaria situazione occupazionale dei medici,

si chiede di sapere se il Presidente del Consiglio ed il Ministro di grazia e giustizia non ritengano, in attesa dell'emanazione dei decreti legislativi, che sia più opportuno sospendere ed evitare per il futuro qualsivoglia nuova regolamentazione della medicina penitenziaria, proprio in vista della sua nuova collocazione all'interno del servizio sanita-

rio nazionale nell'ambito del quale potranno forse essere riviste le modalità dell'assistenza penitenziaria in un'ottica certamente più ampia, visto i principi e i criteri direttivi tanto auspicati dal Governo e recitati dal suddetto articolo 5 della legge n. 419 del 1998.

(4-14053)

BEVILACQUA. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* –
Premesso:

che è attualmente in fase di definizione il piano d'impresa delle Ferrovie dello Stato per la zona di Soverato (Catanzaro);

che, da parte delle istituzioni locali del comprensorio del Soveratese, è stato manifestato un forte dissenso in relazione alla riorganizzazione della rete ferroviaria, che vedrebbe la soppressione della quasi totalità dei treni a lunga percorrenza, in transito nella stazione di Soverato, che continuerebbero a percorrere la tratta da e per Lamezia Terme;

che, in modo particolare, sono stati sottolineati i pericoli che deriverebbero dal ridimensionamento della tratta ferroviaria Roccella Jonica-Catanzaro Lido e i riflessi negativi che il nuovo piano potrebbe avere sullo sviluppo di un'area a forte vocazione turistica, quale quella del Soveratese;

che va, inoltre, tenuto conto che il 30 maggio 1999 entrerà in vigore l'orario estivo e pertanto la eventuale soppressione dei convogli diretti da e per Firenze, Bologna, Milano e Torino implicherebbe gravi disagi per il turismo e l'economia locale,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga di dover adottare immediate iniziative volte a sospendere e riconsiderare i paventati tagli disposti dalle Ferrovie dello Stato, al fine di evitare che una ulteriore penalizzazione venga perpetrata a danno di un'area già fortemente isolata a causa della precarietà dei collegamenti sia ferroviari, sia viari.

(4-14054)

